Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Mercoledì, 24 luglio 2019

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Mercoledì, 24 luglio 2019

ANBI Emilia Romagna

24/07/2019 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 46
Furto di rame nella cabina Enel collegata al Cer 1

24/07/2019 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 47
Mettono ko la centralina del Cer per rubare il rame 2

Consorzi di Bonifica

24/07/2019 **Panorama** Pagina 19
Quelle idrovore dei Consorzi di bonifica 4

24/07/2019 **Libertà** Pagina 8
«L' oasi è la Pertite» Sito per l' ospedale ok a... 7

24/07/2019 **Libertà** Pagina 22
«Da evitare gli invasi sul Nure si prenda l'acqua dalla Bassa» 9

24/07/2019 **Libertà** Pagina 29
«Più che mai da valorizzare la coltura del pomodoro» 10

23/07/2019 **Il Piacenza**
Filiere del latte a Piacenza, Molinari e Tarasconi: «Non c' è... 12

23/07/2019 **Il Piacenza**
Nuovo ospedale alla Farnesiana, arriva il primo ok: «Ma per l'... 14

23/07/2019 **PiacenzaSera.it**
Filiere del latte a Piacenza, Molinari e Tarasconi: "Non c' è... 16

24/07/2019 **La Nuova Ferrara** Pagina 16
«Nuove risorse in arrivo per miglioramenti alla sicurezza... 18

23/07/2019 **Ravenna Today**
Furto di rame alla centrale irrigua, centinaia di agricoltori senz' acqua:... 19

24/07/2019 **Corriere di Romagna (Rimini-S.Marino)**
PROCEDURE IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELLA... 21

Acqua Ambiente Fiumi

24/07/2019 **Libertà** Pagina 25
Fanghi, spandimento già vietato a Monticelli «Ma devono farlo... 24

23/07/2019 **Il Piacenza**
Prevenzione e contrasto al bracconaggio lungo il fiume Po, più... 26

23/07/2019 **Piacenza24**
Contrasto alla pesca di frodo, 25 mila euro per la polizia provinciale 27

23/07/2019 **PiacenzaSera.it**
Fiume Po, 38mila euro per il contrasto del bracconaggio ittico. L' anno... 28

24/07/2019 **Gazzetta di Parma** Pagina 38
Un progetto di tutela per la Parma 29

23/07/2019 **Reggionline**
Restyling della rete idrica, cantiere in viale Umberto a Reggio Emilia.... 30

24/07/2019 **Estense**
Il 24 luglio possibili cali di pressione per lavori sulla rete idrica 31

24/07/2019 **Estense**
Rifondazione Comunista sposa la causa ambientale: "No agli impianti fanghi" 32

24/07/2019 **La Nuova Ferrara** Pagina 9
Pfas in rete Acque venete a Hera: riduceteli 33

24/07/2019 **La Nuova Ferrara** Pagina 21
Depurazione fanghi No agli impianti 34

24/07/2019 **Corriere di Romagna** Pagina 49 *THOMAS DELBIANCO*
« L' insabbiamento del porto resta Il nuovo moletto non è la... 35

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

ANBI Emilia Romagna

Furto di rame nella cabina Enel collegata al Cer

FAENZA Piantagioni in pericolo per un furto di rame avvenuto nella notte tra lunedì e martedì nella cabina elettrica dell'Enel da cui dipende la centrale di pompaggio del Cer, (canale emiliano romagnolo) in zonaMaioliche.Fuori usoilsistema di irrigazione che serve centinaia di ettari di colture specializzate tra cui l'actinidia nel settore tra Senio e Lamone. «L'erogazione dell'acqua è stata bloccata ore - afferma un coltivatore diretto con oltre 4 ettari coltivati a kiwi - con temperature che superano i 35 gradi le piante soffrono. Si perderanno centinaia di migliaia di eurose,nonostante lagrandeabnegazione dei tecnici del Cer e di Enel, il blocco dovesse prolungarsi». Dopo ore di lavoro interrotto è ripreso il funzionamento. «È un gran risultato commenta il direttore generale del consorzio di bonifica Giovanni Costa speria - mo non ci siano imprevisti».

Faenza

NUOVE FRONTIERE ARTISTICHE

Da New York fino a Faenza per lavorare tra api e ceramica

La residenza d'artista di Arianna Carossa che collabora ad un progetto con il Museo Carlo Zauli e Apicoltura Rondinini. Unisce l'arte ai prodotti naturali

Presentato il piano strategico dell'Unione della Romagna faentina

Furto di rame nella cabina Enel collegata al Cer

Trova portafoglio e lo restituisce

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

ANBI Emilia Romagna

FAENZA L' ALLARME DI 1.500 AGRICOLTORI, IN UN' AREA DI 400 ETTARI, RIMASTI SENZ' ACQUA PER INNAFFIARE LE PIANTE

Mettono ko la centralina del Cer per rubare il rame

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2019 Il Resto del Carlino FAENZA 15

«Palpeggiata mentre facevo volontariato»

Faenza, una giovane ha denunciato l'episodio ai carabinieri

VIABILITÀ

Gli scout scaricano materiali, divieti in centro storico

DIVIETI in centro, in via della Rocca e via Sant'Ippolito, nel pomeriggio di domani per lavori di carico e scarico materiali da parte del gruppo scout di Faenza. In via della Rocca, dalle 17 alle 20, sarà vietata la circolazione dal civico 5 fino a via Giovanni da Oriolo. Divieto di sosta, inoltre, in un tratto di circa venti metri, da via Giovanni da Oriolo verso via San Giuliano. Per quanto riguarda, invece, via Sant'Ippolito, sarà vietata la sosta dei veicoli di fronte alla chiesa, all'altezza del civico 27, in sette stalli blu di sosta, dalle 14 alle 18.

«VIOLENZA sessuale a Faenza da parte di un volontario di un'associazione ai danni di una giovane donna che prestava servizio nello stesso ambito». È questa la pesante ipotesi di reato su cui stanno indagando i carabinieri della stazione principale manfredi.

L'EPISODIO, così come raccontato dalla stessa vittima, una giovane donna faentina, ai carabinieri della compagnia di Faenza, sarebbe avvenuto nella mattinata dell'11 giugno scorso all'interno di un'area verde pubblica della città. Stando al racconto della giovane, la donna sarebbe finita nel mirino delle attenzioni di un uomo, un italiano di mezza età, mentre i due stavano svolgendo un servizio di volontariato nello stesso turno di lavoro. Entrambi, a un certo punto, si sarebbero ritrovati all'interno di un piccolo magazzino nel quale erano entrati per prelevare del materiale. In quel frangente, il condizionale è d'obbligo, l'uomo, sempre secondo il racconto della giovane, avrebbe accostato la porta del piccolo locale di servizio, iniziando a palpeggiare la donna. Questa, terrorizzata, a quel punto è cosa fuori dal nazzino e, una volta preso il cellulare che aveva a portata di mano, ha chiamato la madre raccontando quello che le era appena accaduto. La mamma della volontaria così è corsa subito sul posto per capire cosa stesse accadendo. La vittima della presunta violenza, dopo essersi calmata, ha raccontato l'episodio.

A QUEL PUNTO le due donne si sono recate alla caserma di via Giuliano da Maiano dove i carabinieri della stazione principale di Faenza hanno raccolto la sua deposizione e informato il pm di turno il quale ha affidato loro le indagini che una volta concluse verranno depositate alla Procura della Repubblica del Tribunale di Ravenna. Che, sulla scorta degli elementi raccolti, deciderà il da farsi. Come è giusto che sia, sulla delicata vicenda investigatori e inquirenti manengono il massimo riserbo. Stando al racconto della donna, inoltre, l'uomo si sarebbe dileguato subito dopo il fatto, mentre avrebbe poi tentato in qualche modo di contattare la madre della vittima, attraverso intermediari, per non far sporgere denuncia nei suoi confronti.

INDAGINI
I militari hanno raccolto la deposizione e si occupano delle indagini

FAENZA L'ALLARME DI 1.500 AGRICOLTORI, IN UN'AREA DI 400 ETTARI, RIMASTI SENZ'ACQUA PER INNAFFIARE LE PIANTE

Mettono ko la centralina del Cer per rubare il rame

LA SCORSA NOTTE alcuni malintenzionati si sono introdotti furtivamente nell'area della cabina di sollevamento delle acque del Canale emiliano romagnolo che si trova tra il parcheggio delle Maioliche e le costruzioni de Le Perle, sito gestito dal Consorzio di Bonifica di Romagna. Spesso proprio questi siti industriali o di servizio vengono presi di mira dai pirati di 'oro rosso', il rame, che al mercato nero vale circa cinque euro al chilo. Non è una novità che esistano bande ben organizzate che passano al setaccio cabine di distribuzione dell'energia elettrica, binari ferroviari, cimiteri o case non troppo in vista dalle quali portare via, come accaduto in passato proprio a Faenza, qualche chilo o quintale di rame da rivendere al mercato nero.

Il problema, nello specifico, è nato dal sito preso di mira la notte di lunedì, quello delle Maioliche. Si tratta di una cabina dove si trovano alcune pompe che aspirano l'acqua dal Cer per poi convogliarla verso i terreni coltivati dei produttori della zona. «Questa qui – spiega uno dei tecnici del Consorzio di Bonifica, sul posto assieme ad altri operai per ripristinare l'operatività dell'impianto – rifornisce di acqua la zona di San Silvestro, San Pier Laguna e Santa Lucia». I vampiri dell'oro rosso sono anche molto ben informati. «Una volta entrati – spiegano i tecnici – hanno iniziato a sollevare i pozzetti sotto ai quali passano centinaia di metri di grossi cavi elettrici». Una vera manna per i ladri che, una volta raccolte le bobine, le portano via e dopo averle incendiate per bruciare l'isolamento esterno le pesano e le rivendono.

I malviventi però questa volta non erano così bene informati da sapere che nel frattempo era scattato un allarme che ha fatto arrivare sul posto una pattuglia della vigilanza privata che li ha messi in fuga. Si trattava comunque di una banda ben organizzata, visto che mentre alcuni erano intenti a tagliare i cavi con enormi cesoie dai pozzetti all'esterno, altri avevano forzato una porta sul retro di un locale. Qui hanno immediatamente distrutto la centralina dell'allarme, pensando che questo bastasse, e poi sono passati a tranciare i grossi cavi che alimentano gli impianti.

«CIRCA 1.500 agricoltori, nelle zone servite da questo impianto, sono rimasti senz'acqua per le piante – dice uno di loro, Romano Gaddoni, che ieri mattina ha cercato di capire cosa era accaduto –. Possiamo ipotizzare che si tratti di un'area tra i 300 e i 400 ettari, quasi esclusivamente coltivati a kiwi. Non bastava il maltempo adesso ci si mettono anche i ladri di rame: ci è stato detto che ci vorranno un paio di giorni prima di rimettere in funzione l'impianto. Una batosta, anche a causa delle alte temperature di

ALLE MAIOLICHE
La centralina del Canale emiliano romagnolo presa di mira dai ladri

Antonio Voca

Centro Gomme Lugo
Vendita e assistenza pneumatici
- Auto
- Moto
- Veicoli industriali
- Autocarri pesanti
- Macchine agricole
SEDE VIA PIRATELLO 104/A TEL. 0545/22639 48022 LUGO (RA) SEDE VIA DE' BROZZI 92/4 TEL. 0545/1774832

LA SCORSA NOTTE alcuni malintenzionati si sono introdotti furtivamente nell'area della cabina di sollevamento delle acque del Canale emiliano romagnolo che si trova tra il parcheggio delle Maioliche e le costruzioni de Le Perle, sito gestito dal Consorzio di Bonifica di Romagna. Spesso proprio questi siti industriali o di servizio vengono presi di mira dai pirati di 'oro rosso', il rame, che al mercato nero vale circa cinque euro al chilo. Non è una novità che esistano bande ben organizzate che passano al setaccio cabine di distribuzione dell'energia elettrica, binari ferroviari, cimiteri o case non troppo in vista dalle quali portare via, come accaduto in passato proprio a Faenza, qualche chilo o quintale di rame da rivendere al mercato nero.

Il problema, nello specifico, è nato dal sito preso di mira la notte di lunedì, quello delle Maioliche. Si tratta di una cabina dove si trovano alcune pompe che aspirano l' acqua dal Cer per poi convogliarla verso i terreni coltivati dei produttori della zona. «Questa qui - spiega uno dei tecnici del Consorzio di Bonifica, sul posto assieme ad altri operai per ripristinare l' operatività dell' impianto - rifornisce di acqua la zona di San Silvestro, San Pier Laguna e Santa Lucia». I vampiri dell' oro rosso sono anche molto ben informati. «Una volta entrati - spiegano i tecnici - hanno iniziato a sollevare i pozzetti sotto ai quali passano centinaia di metri di grossi cavi elettrici». Una vera manna per i ladri che, una volta raccolte le bobine, le portano via e dopo averle incendiate per bruciare l' isolamento esterno le pesano e le rivendono.

I malviventi però questa volta non erano così bene informati da sapere che nel frattempo era scattato un allarme che ha fatto arrivare sul posto una pattuglia della vigilanza privata che li ha messi in fuga. Si trattava comunque di una banda ben organizzata, visto che mentre alcuni erano intenti a tagliare i cavi con enormi cesoie dai pozzetti all' esterno, altri avevano forzato una porta sul retro di un locale. Qui hanno immediatamente distrutto la centralina dell' allarme, pensando che questo bastasse, e poi sono passati a tranciare i grossi cavi che alimentano gli impianti.

«CIRCA 1.500 agricoltori, nelle zone servite da questo impianto, sono rimasti senz' acqua per le piante - dice uno di loro, Romano Gaddoni, che ieri mattina ha cercato di capire cosa era accaduto -. Possiamo ipotizzare che si tratti di un' area tra i 300 e i 400 ettari, quasi esclusivamente coltivati a kiwi. Non bastava il maltempo adesso ci si mettono anche i ladri di rame: ci è stato detto che ci vorranno un paio di giorni prima di rimettere in funzione l' impianto. Una batosta, anche a causa delle alte temperature di

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua --> 2

questi giorni proprio non ci voleva. Devo però, a nome di molti produttori della zona con i quali mi sono confrontato per capire come affrontare l' emergenza di questi giorni ringraziare di cuore i tecnici e gli operai che sotto al caldo di oggi (ieri per chi legge, ndr) sono lì a lavorare per noi».
Antonio Veca © RIPRODUZIONE RISERVATA.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Quelle idrovore dei Consorzi di bonifica

Ogni anno assorbono 500 milioni di euro di soldi pubblici. In pratica senza erogare servizi ai cittadini. Che da Nord a Sud devono pagare un balzello in bolletta per tenere in piedi questi enti in molti casi decotti e pieni di debiti.

SPRECHI

Quelle idrovore dei Consorzi di bonifica

Ogni anno assorbono 500 milioni di euro di soldi pubblici. In pratica senza erogare servizi ai cittadini. Che da Nord a Sud devono pagare un balzello in bolletta per tenere in piedi questi enti in molti casi decotti e pieni di debiti.

di Antonio Amorosi

Lavori di drenaggio e rafforzamento agli argini del fiume Enza, in provincia di Parma.

18 Panorama | 24 luglio 2019

Uno, nessuno, 150 enti intoccabili.
Sono i Consorzi di bonifica, realtà che dovrebbero pulire fiumi, rinforzarne argini, costruire dighe e ponti, proteggere dalle alluvioni, tenere in ordine boschi e fossi ma fanno ben poco e spendono buona parte dei loro budget per dirigenti e burocrazia.
Da Nord a Sud, l'Italia è punteggiata da questi moloch irriformabili, idrovore che succhiano milioni di euro ai cittadini con tasse per servizi già pagati attraverso la contribuzione generale e nella maggioranza dei casi senza portar alcun beneficio.
Nati durante il fascismo per curare la messa in sicurezza del territorio, in seguito si sono trasformati in carrozzoni spesso diretti da politici e affini.
L'ultimo che sta provando a disarmarli è il presidente della commissione Opere pubbliche del Senato Mauro Coltorti del Movimento Cinque stelle.
Quando nel 2014 l'ex segretario del Pd Matteo Renzi annunciò che li avrebbe aboliti qualcuno rise, dato che anche solo quantificarne le entrate complessive è un'impresa. Secondo i dati governativi, tra tasse dei contribuenti ed erogazioni regionali, incassano ogni anno più di 500 milioni di euro ma spesso sono in rosso.
Nella Penisola le realtà sono difformi, con sacche di efficenza ma molti funzionano così: ai cittadini arrivano ogni anno bollette da 20-30 euro (alle imprese cifre più consistenti) anche se vicino alle loro abitazioni non passa alcun corso d'acqua, non vi sono state bonifiche del Consorzio locale né tanto meno opere. La legge, infatti, stabilisce che le Regioni dovrebbero adottare e approvare i piani regionali dei Consorzi e questi ultimi dimostrare oggettivamente che gli interventi aumentato il valore del singolo edificio o del terreno tassato.
Ma in pochissimi lo fanno. E la gente paga lo stesso, perché quasi nessuno si rivolge a un legale per 20 euro. Perché se non paghi te la vedi con l'Agenzia delle entrate e riscossioni (ex Equitalia). E così si accumulano milioni.
Ma dove finisce il denaro? C'è il caso dei Bacini meridionali nel Cosentino, ex Consorzio di bonifica della Piana di Sibari e Crati, che a dicembre 2017 ha 13,7 milioni di euro di residui passivi, per un disavanzo

Uno, nessuno, 150 enti intoccabili. Sono i Consorzi di bonifica, realtà che dovrebbero pulire fiumi, rinforzarne argini, costruire dighe e ponti, proteggere dalle alluvioni, tenere in ordine boschi e fossi ma fanno ben poco e spendono buona parte dei loro budget per dirigenti e burocrazia.

Da Nord a Sud, l'Italia è punteggiata da questi moloch irriformabili, idrovore che succhiano milioni di euro ai cittadini con tasse per servizi già pagati attraverso la contribuzione generale e nella maggioranza dei casi senza portar alcun beneficio.

Nati durante il fascismo per curare

24 luglio 2019 | Panorama 19

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

complessivo di 3.630.740. Il vecchio consorzio, messo in liquidazione nel 2006, aveva, con il lasciapassare della Regione Calabria, acceso un mutuo da 36 milioni di euro tanto quanto i debiti. Ma quando arriva il commissario liquidatore scopre che il debito invece è di 150 milioni. Un disastro pagato dai contribuenti.
Nel 2009 viene riformato il settore che da 17 riduce i Consorzi a 11, ma aumenta il numero dei cittadini tassabili. Nel 2011, nelle case dei calabresi arrivano una marea di tributi da pagare per interventi mai fatti e i cittadini si presentano ai comizi sventolando le cartelle esattoriali.
Poi ci sono quelli siciliani e i loro 100 milioni di buco. A giugno il governatore Nello Musumeci ha annunciato: «Finalmente poniamo fine al calvario dei Consorzi di bonifica... Avrebbero dovuto dare acqua agli agricoltori, invece hanno dato solo bollette salate e una rete di distribuzione completamente fatiscente». Un quadro disarmante, con più di 2.500 dipendenti e 11 enti da ridurre a uno solo. «La Regione si farà carico dei 100 milioni di euro», spiega Musumeci.
In aggiunta, l'ente continuerà a sborsare per alimentarli 60 milioni annui.
In Puglia una commissione d'inchiesta ha deciso di commissariarli quasi tutti. A giugno 2015 il Consorzio di bonifica Arneo aveva un debito di 24 milioni di euro, Stornara e Tara di quasi 45, Terre d'Apulia 38,6, Ugento Lì Foggi di 1,755 milioni di euro (non commissariato).
Debiti per un totale di 109,4 milioni di euro. «Un quadro terribile e poco trasparente» spiega la consigliera regionale dei Cinque stelle Antonella Laricchia.
Non contenti qualcuno in Regione aveva pensato di farli confluire nella società per azioni Acquedotto Pugliese, che irrora l'acqua potabile nelle case, ma con un passivo nel 2016 di 1,1 miliardi di euro.
Dopo conflitti e polemiche nel 2012 la Toscana riforma i suoi consorzi, portandoli dai 13 originari a sei. «Ora bisogna superarli», racconta il consigliere d'opposizione del M5S Giacomo Giannarelli. Sessantacinque milioni di euro arrivano ogni anno dalle tasse dei contribuenti, altri 20 le eroga la Regione.
Al direttore generale di ogni Consorzio toscano spetta uno stipendio di 85 mila euro lordi annui. Uno scenario frastagliato quello degli stipendi se si considera che al Consorzio Sardegna meridionale il direttore generale costa 133.700 euro e quattro dirigenti 476 mila. Altri neanche li pubblicano.
Nel 2019 arrivano le proteste dei bergamaschi che vogliono abolire il loro Consorzio di Media Pianura, dopo richieste di aumenti sulle bollette.
Ricordano ancora i danni ingenti delle alluvioni del 2016, causati dai mancati lavori di manutenzione dei canali idrici della zona. Nel 2017 le proteste hanno toccato il Friuli perché la Regione ha realizzato opere idrauliche con denaro pubblico, chiedendo anche di pagare altre tasse al Consorzio della pianura friulana. Nel Centro Italia un caso emblematico è quello del Consorzio di bonifica Tevere agro romano con quattro sedi, commissariato e con più impiegati che operai: i 40 impiegati a tempo indeterminato costano 2.534.394 euro, i 30 operai 1.804.530. Nel 2018 i dipendenti sono diventati 67. L'Ente ha 47 milioni di entrate e a dicembre 2018 uno scoperto di cassa di 4,4 milioni di euro.
Quest'anno i cittadini delle Marche sono scesi in piazza. Viene tassato il 10 per cento della popolazione. «Dal 2013 abbiamo vinto molti ricorsi davanti alle commissioni tributarie» racconta a Panorama Giacomo Rossi, animatore del comitato No Tassa di Bonifica Marche, «una tassa inspiegabile, senza un piano generale e nessun beneficio per fondi e immobili». Nel 2016 il consigliere comunale del M5S di Ascoli Piceno Giacomo Manni e quello regionale Peppe Giorgini presentano un esposto in procura, all'Anac e all'Osservatorio regionale dei contratti e rivelano che «l'ente non è iscritto all'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti, con conseguente nullità di tutti gli atti emessi».
Un vero flagello per i Consorzi è l'avvocato piacentino Giacinto Marchesi che racconta a Panorama come vince i ricorsi. «Pochi lo sanno ma questi enti non possono riscuotere il pagamento perché quel potere gli è stato abrogato nel 2010.
Ed è illegittimo, come spesso fanno, chiedere tasse per interventi conservativi. I consorzi, infatti, devono dimostrare un incremento di valore dell'immobile tassato, cosa che non fanno mai. Poi tassano anche

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

quando operano con altri enti, ma anche in questi casi le richieste sono illegittime perché le opere sono già pagate con la fiscalità generale».
Tra comitati, ex premier e parlamentari è una gara per intervenire. A giugno il deputato di Forza Italia Galeazzo Bignami ne ha proposto la soppressione.
A febbraio di quest'anno il presidente della commissione Opere pubbliche del Senato, Mauro Coltorti del M5S, ha inserito diversi emendamenti nel Decreto semplificazioni per togliere queste gabelle improprie ai cittadini. Sorprendentemente se li è visti bocciare tutti in commissione Agricoltura. Anche la maggioranza gialloverde non sembra consapevole della gravità del fenomeno. «Ma tornerò all'attacco» conclude Coltorti «è una grande vergogna non intervenire».
© RIPRODUZIONE RISERVATA

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

«L' oasi è la Pertite» Sito per l' ospedale ok a Farnesiana 6

VIA LIBERA IN COMMISSIONE CENTRODESTRA COMPATTO MINORANZE IN SILENZIO

8 / Mercoledì 24 luglio 2019 LIBERTÀ

Città e provincia

Il primo via libera
L'area "Farnesiana 6" ha passato il primo ostacolo: via libera della commissione al sito indicato dalla giunta per il nuovo ospedale di Piacenza

«L'oasi è la Pertite» Sito per l'ospedale ok a Farnesiana 6

VIA LIBERA IN COMMISSIONE CENTRODESTRA COMPATTO MINORANZE IN SILENZIO

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

PIACENZA

Non saranno le api a impedire la realizzazione del nuovo ospedale su "Farnesiana 6". «Allora salviamo i daini, i fagiani e i leprotti della Pertite, quella sì un'oasi naturalistica» ha osservato caustica la sindaca Patrizia Barbieri. E nemmeno i timori per l'ulteriore cementificazione di suolo agricolo, alla base delle insurrezioni di questi giorni. «Non conosco ospedali che non siano costruiti sul terreno» è stata la seconda stoccata.
Ieri in commissione (1 e 3 riunite in forma congiunta) ha toccato palla solo la maggioranza con il centrodestra e il gruppo misto compatti a promuovere il sito indicato venerdì scorso dalla giunta. Zitte le opposizioni che non hanno partecipato al voto, anche se «non siamo sull'Aventino» hanno voluto (di nuovo) precisare a margine. Tengono in serbo le cartucce in vista del Consiglio comunale decisivo di venerdì dove hanno annunciato battaglia («abbiamo delle bombe» hanno avvertito).
Nessuna sorpresa, per ora. Anche se in aula sono che heggiate le po

La flessibilità
E' stata la sindaca ad aprire le danze ripercorrendo le tappe e i criteri definiti dall'Ausl che hanno portato l'amministrazione, dopo le esclusioni a suo tempo dell'ex Lusignani e dell'ex Pertite, a sceglierla come area più adatta tra le sei in lizza. «I tecnici hanno valutato tutte le zone con attenzione e questa è quella che risponde meglio ai criteri fissati» ha precisato, dettagliando le ragioni che l'hanno fatta prevalere: la flessibilità per future espansioni, la collocazione nella prima periferia della città, l'equa accessibilità per tutto il territorio provinciale, la vicinanza agli snodi viabilistici, in particolare il casello di Piacenza Sud e il tratto di tangenziale a quattro corsie, il sistema di trasporto pubblico già rodato.

Rio Riello ed esondazioni
Vagliata dai tecnici - ha evidenziato - anche la questione del sorvolo degli elicotteri, data la vicinanza con il carcere delle Nova te. E pure quella dei rischi idraulici, di cui ha chiesto conto Michele Giardino (misto) che pure ha definito «la migliore» l'area prescelta. E' vero, nel 2010 l'esonda

La Verza 4 era impossibile
La scelta della giunta ha incontrato il consenso soprattutto dei tecnici Sergio Pecorara e Francesco Sabboni con quest'ultimo che si è rammaricato per «la mancata collaborazione delle minoranze». Mauro Saccardi (Misto) ha chiesto invece perché sia stata scartata l'area di La Verza 4. «Troppo onerosi gli investimenti infrastrutturali (20 milioni di euro), per collegarla alla città sarebbe stato necessario o realizzare una sopraelevata oppure realizzare un sottopassaggio, con il rischio però di trovare dell'acqua» ha motivato la sindaca. La leghista Lorella Cappuccyati ha spiegato di aver nutrito dubbi sull'area fi per la vicinanza col carcere, «ma è vero che garantisce meglio accessibilità» ha detto proponendo che nel nucleo antico dell'ospitale pubblico venga ospitato un polo universitario.

«Iter trasparente»
La sindaca è poi tornata sulle due condizioni giudicate imprescindibili: «La riqualificazione dell'attuale polo chirurgico perché nel nostro territorio non ci sono fi rite o situati vicino come la clinica Belvedere».
E che eventuali costi aggiuntivi non si ripercuotano sul Comune, ha ricordato la penalità maturata la consigliera Gloria Zanardi (Pd) in riferimento alle opere di adeguamento viabilistico sulla tangenziale già sollecitate dal suo partito a Anas e Regione. In merito alla «trasparenza del percorso», la prima cittadina ha sottolineato che «nel protocollo d'intesa sono previsti un coinvolgimento di gilancia e una segreteria tecnica coordinati dall'Ausl per la stesura del l'Accordo di programma che definirà i costi».

Spurring partner
E le opposizioni? Preparano la contro fi nesta per venerdì. I capigruppo di che si sono formati a fi ne sedute hanno suggerito qualcosa cita a loro interessi. Non sono convinte dell'adozione, da parte della giunta, di una delle ra "scorgiuolo" che scatta barrabe ed immeglio tutte le responsabilità di una scelta di questo calibro. Così come non lo sono del fatto che nella pratica non comparirebbe alcun atto firmato da un tecnico comunale che attesti come l'area "Farnesiana 6" sia la più idonea.
Ma è soprattutto l'essere stati confinati in questi mesi al ruolo di spurring partner, piuttosto che coinvolti a tutti gli effetti nel processo decisionale, a aver esercitato digerito.

Capannella con sindaca e consiglieri comunali alla fine della commissione (1 e 3 congiunte). Sotto, Naddeo, Ogliari, Barbieri, Uhori e Segalini

CENTRODESTRA ALL'ATTACCO DEI SINDACATI

«Nessuna ipotesi nel Psc perché Cgil Cisl e Uil all'epoca restarono muti?»

L'INTERVISTA FRANCESCO EMANUELI / APICOLTORE

«Le mie venti arnie nell'area segreta»

HO LANCIATO LA PETIZIONE PERCHÉ FARNESIANA 6 È UNA ZONA DI GRANDE PREGIO NATURALISTICO

La flessibilità E' stata la sindaca ad aprire le danze ripercorrendo le tappe e i criteri definiti dall' Ausl che hanno portato l' amministrazione, dopo le esclusioni a suo tempo dell' ex Lusignani e dell' ex Pertite, a sceglierla come area più adatta tra le sei in lizza. «I tecnici hanno valutato tutte le zone con attenzione e questa è quella che risponde meglio ai criteri fissati» ha precisato, dettagliando le ragioni che l' hanno fatta prevalere: la flessibilità per future espansioni, la collocazione nella prima periferia della città, l' equa accessibilità per tutto il territorio provinciale, la vicinanza agli snodi viabilistici, in particolare il casello di Piacenza Sud e il tratto di tangenziale a quattro corsie, il sistema di trasporto pubblico già rodato.
Rio Riello ed esondazioni Vagliata dai tecnici - ha evidenziato - anche la questione del sorvolo degli elicotteri, data la vicinanza con il carcere delle Nova te. E pure quella dei rischi idraluci, di cui ha chiesto conto Michele Giardino (misto) che pure ha definito «la migliore» l' area prescelta. E' vero, nel 2010 l' esonda zione del Rio Riello fece tracimare l' acqua dalle tre casse di espansione lì collocate dal

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

Consorzio di Bonifica. «Ma nel 2012 lo stesso Consorzio apportò migliorie al sistema di scolo per proteggere la Farnesiana e Mucinasso» ha ricordato il dirigente Pietro Nad deo aggiungendo che «se sarà il caso si potrà intervenire con ulterori migliorie in una fase successiva».
«Iter trasparente» La sindaca è poi tornata sulle due condizioni giudicate imprescindibili: «La riqualificazione dell' attuale polichirurgico perché nel nostro territorio non si creino ferite o situazioni come la clinica Belvedere».
E che eventuali costi aggiuntivi non si ripercuotano sul Comune, tasto su cui ha peraltro battuto la consigliera Gloria Zanardi (FdI) in riferimento alle opere di adeguamento viabilistico sulla tangenziale già sollecitate dal suo partito a Anas e Regione. In nome della «trasparenza del percorso», la prima cittadina ha sottolineato che «nel protocollo d' intesa sono previsti un collegio di vigilanza e una segreteria tecncia coordinati dall' Ausl per la stesura dell' Accordo di programma che definirà i costi».
La Verza 4 era impossibile La scelta della giunta ha incontrato il convinto sostegno dei forziti Sergio Pecorara e Francesco Rabboni con quest' ultimo che si è rammaricato per «la mancata collaborazione delle minoranze».
Mauro Saccardi (Misto) ha chiesto invece perché sia stata scartata l' area di La Verza 4. «Troppo onerosi gli investimenti infrastrutturali (20 milioni di euro): per collegarla alla città sarebbe stato necessario o realizzare una sopraelevata oppure realizzare un sottopassaggio, con il rischio però di trovare dell' acqua» ha motivato la sindaca. La leghista Lorella Cappucciati ha spiegato di aver nutrito dubbi sull' area 6 per la vicinanza col carcere, «ma è vero che garantisce migliore accessibilità» ha detto proponendo che nel nucleo antico dell' attuale polichirurgico venga ospitato un polo universitario.
Sparring partner E le opposizioni? Preparano la controffensiva per venerdì. I capannelli che si sono formati a fine seduta hanno suggerito qualcosa circa le loro intenzioni. Non sono convinte dell' adozione, da parte della giunta, di una delibera "ricognitiva" che scaricherebbe sul consiglio tutte le responsabilità di una scelta di questo calibro. Così come non lo sono del fatto che nella pratica non comparirebbe alcun atto firmato da un tecnico comunale che attesti come l' area "Farnesiana 6" sia la più idonea.
Ma è soprattutto l' essere stati confinati in questi mesi al ruolo di sparring partner, piuttosto che coinvolti a tutti gli effetti nel processo decisionale, a non essere stato digerito.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

«Da evitare gli invasi sul Nure si prenda l'acqua dalla Bassa»

La proposta del geologo Giuseppe Marchetti sull'ipotesi dighe in vista di un nuovo incontro pubblico venerdì sera a Bettola

Valnure

«Da evitare gli invasi sul Nure si prenda l'acqua dalla Bassa»

Nella casa di riposo nuovi spazi in memoria di Giorgio Draghi

La proposta del geologo Giuseppe Marchetti sull'ipotesi dighe in vista di un nuovo incontro pubblico venerdì sera a Bettola

A Podenzano l'energia del Tomato Fest tre giorni di allegria, musica e buon cibo

Mercatini e mini-bike nei "Giovedì" di Bettola

Altro che dighe in montagna: l'acqua bisogna andare a prenderla dove già esiste, nelle golene del Po e nelle conoidi dei fiumi». Parola del geologo Giuseppe Marchetti che torna così nel dibattito sull'opportunità di realizzare una nuova diga in Valnure, sui tre progetti presentati dal Consorzio di Bonifica e Iren Energia: la sua ipotesi alternativa, assieme ad altre più approfondite considerazioni, sarà illustrata venerdì sera a Bettola in un incontro pubblico dedicato a questi progetti, organizzato alle 21 in piazza Sant'Ambrogio dall'associazione Amici del Nure.

«I progetti delle tre possibili dighe sul Nure vanno valutati molto attentamente» spiega Marchetti, che sarà tra i relatori della serata.

«A noi sembrano poco fruttiferi e pericolosi, non tali da attirare turismo. In più si realizzerebbero in un'area sismicamente attiva e su rocce molto permeabili. Almeno si considerino prima delle alternative possibili alle dighe».

Ma come fare a immagazzinare l'acqua senza agire sui fiumi devastandone il corso? «Si dimentica, ad esempio, che a Piacenza esiste già una diga gigantesca: quella di Isola Serafini sul Po. Oltre a trattenere una grande quantità d'acqua, questo sbarramento fa sì le acque si infiltrino massicciamente nei terreni golenali, alimentando le falde. Non è un caso che nella Bassa appena si realizzano delle cave queste si riempiono immediatamente d'acqua. Non sarebbe meglio prendere l'acqua dove già c'è una grande riserva immagazzinata nel sottosuolo o nella conoide del Trebbia? Prima di devastare il Nure, almeno qualcuno mi dimostri che la cosa non è possibile». La serata Venerdì sera l'incontro pubblico partirà proprio da una video intervista al professor Marchetti (che sarà anche presente) per poi passare alla presenatazione dei singoli progetti. Il primo, il cosiddetto Nure 5, prevede la realizzazione di una diga con un impianto di produzione idroelettrica poco a monte dell'abitato di Biana, con la creazione di un grande lago fin quasi a Bettola. La seconda ipotesi Nure 4bis - Rio Restana consiste invece nella realizzazione di una diga tra Olmo e Farini e di una seconda diga sull'affluente rio restana, con una condotta di collegamento tra i due invasi. Infine, la soluzione Nure 2a-Nure 4bis prevede la realizzazione di una diga a monte di Ferriere nei pressi di Gambaro, da unire alla diga già accennata diga a monte di Olmo.

Nella serata si lancerà anche l'idea di un Contratto di fiume Nure, come già fatto con il Trebbia.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

«Più che mai da valorizzare la coltura del pomodoro»

Il presidente Ainpo Arata: «Andiamo verso la raccolta con un po' di ritardo ed è difficile prevedere i quantitativi»

Agricoltura

«Più che mai da valorizzare la coltura del pomodoro»

Il presidente Ainpo Arata: «Andiamo verso la raccolta con un po' di ritardo ed è difficile prevedere i quantitativi»

Coldiretti, stasera arrivano i verdetti degli Oscar Green

Per molte fabbriche apertura a fine luglio

Vigneti: 13 nuovi ettari assegnati nel Piacentino

Confagricoltura: per i cereali un'annata da dimenticare

Claudia Molinari Un mese di maggio caratterizzato da basse temperature e piovosità, a cui sono seguiti un giugno torrido e senza precipitazioni e un luglio che si presenta con una forte instabilità. Parla di un meteo quantomeno "strano" il presidente di Ainpo Filippo Arata, nel commentare le premesse con cui la coltura del pomodoro si avvia alla maturazione e quindi alla raccolta nei campi piacentini.

«A parte nelle aree della provincia che purtroppo sono state colpite dalle violente grandinate di inizio mese nelle quali i danni sono già evidenti, per le restanti zone fare previsioni ora sui quantitativi è assolutamente prematuro. Bisognerà attendere - prosegue Arata - almeno l' inizio della raccolta, che comunque arriverà a pieno regime un po' in ritardo rispetto agli anni scorsi».

Il presidente di Ainpo entra anche nel merito delle principali e annose problematiche legate alla coltura.

«Innanzitutto - afferma - c' è il problema del ragnetto rosso (il pericoloso afide che già lo scorso anno aveva dato molte preoccupazioni ai produttori di pomodoro), che sicuramente quest' anno è stato affrontato in modo più attento e preventivo da tecnici e agricoltori.

Inoltre va detto che questa problematica è stata in parte alleviata dal le temperature non troppo elevate e dalle recenti precipitazioni. E' chiaro che il problema comunque persiste sul territorio. Se dovesse prendere il sopravvento - spiega potrebbe causare la distruzione di appezzamenti: quindi non possiamo certo sottovalutare la questione, ma anzi dobbiamo mantenere alta la guardia e osservare tutte le indicazioni che ci vengono fornite dai tecnici dei servizi fitosanitari».

Un' altra questione da sempre complessa riguarda l' acqua. «Sicuramente queste piogge hanno aiutato a gestire la risorsa idrica, ma al riguardo è importante che prosegua il dialogo costruttivo tra istituzioni, Consorzio di bonifica e agricoltori».

Infine tra le priorità c' è indubbiamente la filiera del pomodoro. «Le condizioni contrattuali - commenta Arata - sono note, è evidente quanto sia difficile in queste condizioni per gli agricoltori portare avanti la coltura, che richiede grossi investimenti, ricavando una marginalità. E quindi, oggi più che mai, è necessario intervenire per la valorizzazione di questa coltura, che per il Piacentino è da sempre motivo di orgoglio. Non va dimenticato che al pomodoro è legato un pezzo di storia importante del nostro territorio, la nostra tradizione, le nostre tipicità, ma anche la nostra economia. Questo comparto rappresenta un ambito di lavoro per molte famiglie - e non solo di agricoltori - per questo se dovesse venire meno per il nostro territorio sarebbe una vera tragedia».

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

Arata continua spiegando che per valorizzare il prodotto è necessario imparare a raccontarlo, puntare sull' origine, spiegare come il pomodoro coltivato da noi porti con sé caratteristiche di salubrità e sicurezza garantite da disciplinari e da controlli sempre attenti e pun tuali. E quindi - conclude - dobbiamo riuscire a mettere a frutto queste positività per garantire un reddito ai nostri coltivatori, perché a beneficiarne sarà l' intero territorio, considerato il volano economico e sociale che il prodotto rappresenta per tutta la collettività già a partire dal campo.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Filiere del latte a Piacenza, Molinari e Tarasconi: «Non c' è più tempo, urgente rifinanziarle»

«Da mesi la Giunta sta cercando di concludere con il Governo l' accordo per la restituzione di risorse regionali che tardano a tornare per oscuri motivi contabili: si parla di oltre 80 milioni di euro»

ILPIACENZA Politica

love has no labels

Politica

Filiere del latte a Piacenza, Molinari e Tarasconi: «Non c'è più tempo, urgente rifinanziarle»

«Da mesi la Giunta sta cercando di concludere con il Governo l'accordo per la restituzione di risorse regionali che tardano a tornare per oscuri motivi contabili: si parla di oltre 80 milioni di euro»

Redazione
23 LUGLIO 2019 15:14

Molinari e Tarasconi

I più letti di oggi

1 Trespidi: «Verrà dismesso l'Arsenale». Il sindaco: «Non ci risulta»

2 «Urgente il problema dei parcheggi in centro: sfruttiamo l'area di via De Benedettine»

3 Gropparello, il sindaco Ghittoni perde l'appoggio della Lega: «Programma disatteso»

4 «Polo di mantenimento strategico, vitale e funzionale per l'esercito»

«Non c'è più molto tempo per trovare una soluzione concreta a sostegno delle filiere del latte». Lo affermano i consiglieri regionali piacentini Gian Luigi Molinari e Katia Tarasconi, che rilanciano: «Da mesi la Giunta sta cercando di concludere con il Governo l'accordo per la restituzione di risorse regionali che tardano a tornare per oscuri motivi contabili. Si parla di oltre 80 milioni di euro che dovrebbero essere in parte destinati a sostenere le filiere del latte, un indotto che complessivamente in Italia dà lavoro a 100mila persone, ma che con la crisi subita ha ridotto le oltre 200mila stalle a 40mila su tutto lo

«Non c' è più molto tempo per trovare una soluzione concreta a sostegno delle filiere del latte». Lo affermano i consiglieri regionali piacentini Gian Luigi Molinari e Katia Tarasconi, che rilanciano: «Da mesi la Giunta sta cercando di concludere con il Governo l' accordo per la restituzione di risorse regionali che tardano a tornare per oscuri motivi contabili. Si parla di oltre 80 milioni di euro che dovrebbero essere in parte destinati a sostenere le filiere del latte, un indotto che complessivamente in Italia dà lavoro a 100mila persone, ma che con la crisi subita ha ridotto le oltre 200mila stalle a 40mila su tutto lo Stivale». «Il tempo di attesa sta volgendo a termine - esortano i consiglieri - perchè l' avvio di questi progetti deve essere necessariamente comunicato entro l' autunno, diversamente si metteranno a rischio aziende e impegni progettuali». A ciò si aggiunge un' altra opportunità derivante da economie del Programma di sviluppo rurale. «Abbiamo accolto con interesse gli importanti finanziamenti messi a disposizione dal Psr a beneficio degli invasi irrigui; una notizia uscita nei giorni scorsi che mette sul piatto milioni di euro anche per il territorio piacentino, tuttavia - spiegano i consiglieri - a questi finanziamenti si aggiunge la notizia della rinuncia del consorzio di Bonifica a tre progetti e sarebbe un peccato che quei 4milioni e mezzo di euro non rimanessero sul territorio piacentino». Da qui la proposta dei Dem: «Pur essendo consapevoli che il percorso amministrativo per l' utilizzo di questi fondi sia complesso e coinvolga non solo la Regione, ma anche la Commissione europea, ci stiamo impegnando affinchè quelle risorse già destinate al nostro territorio possano essere spostate per il settore del latte, da tempo in sofferenza». Secondo i consiglieri sarebbe un ultimo tentativo, teso a deviare quei finanziamenti a favore di progetti - già presentati e regolarmente in graduatoria - di caseifici e imprese agricole piacentine consorziate "perché permetterebbe agli imprenditori di fare investimenti a lungo rimandati su attrezzature, stalle, locali di conservazione del formaggio Grana. «Teniamo questa ultima ipotesi come extrema ratio, invitando comunque la Giunta a proseguire nel rivendicare i propri diritti e trovare una

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

soluzione a questioni che risultano vitali in particolare per l' economia piacentina a vocazione rurale». I finanziamenti sarebbero destinati non solo a progetti di ammodernamento e innovazione degli allevamenti zootecnici, ma anche alla realizzazione di un nuovo centro di stoccaggio del Grana Padano a Cortemaggiore, proposto da Agri Piacenza Latte (prima esclusa in graduatoria). A seguire, il caseificio sociale Valtidone (secondo escluso) per l' innalzamento degli standard qualitativi dell' allevamento e della trasformazione del Grana Padano Dop. «E' urgente - avvertono Molinari e Tarasconi - dare risposte agli agricoltori che in questi anni hanno dovuto affrontare grosse difficoltà su più fronti».

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Nuovo ospedale alla Farnesiana, arriva il primo ok: «Ma per l' attuale non ripetiamo l' errore dell' ex Belvedere»

Passa con il voto del centrodestra compatto nelle commissioni 2 e 3 la scelta della Farnesiana quale area per ospitare il nuovo ospedale. Le minoranze non partecipano al voto e al dibattito. Sciolti alcuni dubbi: la vicinanza con il carcere e i possibili allagamenti dei terreni

ILPIACENZA Politica

Politica

Nuovo ospedale alla Farnesiana, arriva il primo ok: «Ma per l'attuale non ripetiamo l'errore dell'ex Belvedere»

Passa con il voto del centrodestra compatto nelle commissioni 2 e 3 la scelta della Farnesiana quale area per ospitare il nuovo ospedale. Le minoranze non partecipano al voto e al dibattito. Sciolti alcuni dubbi: la vicinanza con il carcere e i possibili allagamenti dei terreni

Redazione
23 LUGLIO 2019 20:13

I più letti di oggi

1 Trespidi: «Verrà dismesso l'Arsenale». Il sindaco: «Non ci risulta»

2 «Urgente il problema dei parcheggi in centro: sfruttiamo l'area di via De Benedettine»

3 «Polo di mantenimento strategico, vitale e funzionale per l'esercito»

4 Gropparello, il sindaco Ghittoni perde l'appoggio della Lega: «Programma disatteso»

una possibile simulazione del nuovo ospedale nell'area 6

L' area Farnesiana n.6 (oltre la tangenziale, di fronte al carcere di Piacenza) come sede del nuovo ospedale di Piacenza supera il primo scoglio. Le commissioni 2 e 3 (territorio e servizi sociali) del Comune di Piacenza hanno approvato, con i voti della sola maggioranza (compatta) di centrodestra (Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Liberali), l'individuazione dell'area suggerita dalla Giunta Barbieri. Le opposizioni (Pd, Liberi, Movimento 5 Stelle, Pc in Comune, La Pc del futuro, Pc Oltre) hanno preferito non partecipare al voto, rimandando

L' area Farnesiana n.6 (oltre la tangenziale, di fronte al carcere di Piacenza) come sede del nuovo ospedale di Piacenza supera il primo scoglio. Le commissioni 2 e 3 (territorio e servizi sociali) del Comune di Piacenza hanno approvato, con i voti della sola maggioranza (compatta) di centrodestra (Lega, Fratelli d' Italia, Forza Italia e Liberali), l' individuazione dell' area suggerita dalla Giunta Barbieri. Le opposizioni (Pd, Liberi, Movimento 5 Stelle, Pc in Comune, La Pc del futuro, Pc Oltre) hanno preferito non partecipare al voto, rimandando anche i loro interventi al decisivo Consiglio comunale. In apertura di seduta il sindaco Patrizia Barbieri ha ripercorso tutto l' iter, ponendo l' accento sui principali criteri dati dall' Asl nella scelta dell' area: flessibilità per future necessità di espansione dell' ospedale e una zona non soffocata o già troppo urbanizzata. Che fosse - inoltre - alla prima periferia della città, equamente accessibile per tutta le vallate della provincia, con un' ampia possibilità di parcheggio, collocata vicino a principali snodi viabilità (tangenziale e casello autostrada) ben accessibile anche dai distretti di levante e ponente. «La Giunta ha così scelto l' area 6 - ha detto il sindaco - perché è quella meno urbanizzata e potrà essere quindi maggiormente sviluppata. La zona Farnesiana avrà una riqualificazione e uno sviluppo importante, già immaginiamo soluzioni viabilistiche decisive». «Nessun problema - ha aggiunto ancora Barbieri - per il sorvolo aereo, nonostante la vicinanza al carcere: gli elicotteristi dicono che la struttura di detenzione non rappresenta un ostacolo al loro lavoro. Nessun problema anche per rischi idrogeologici di allagamento grazie alle casse di espansione e a tutta l' opera sul rio che ha realizzato il Consorzio di Bonifica. Altri aspetti tecnici li valuteremo nella variante urbanistica: questa è solo una delibera ricognitiva». Il sindaco intende evidenziare che l' Amministrazione tiene parecchio anche al futuro dell'

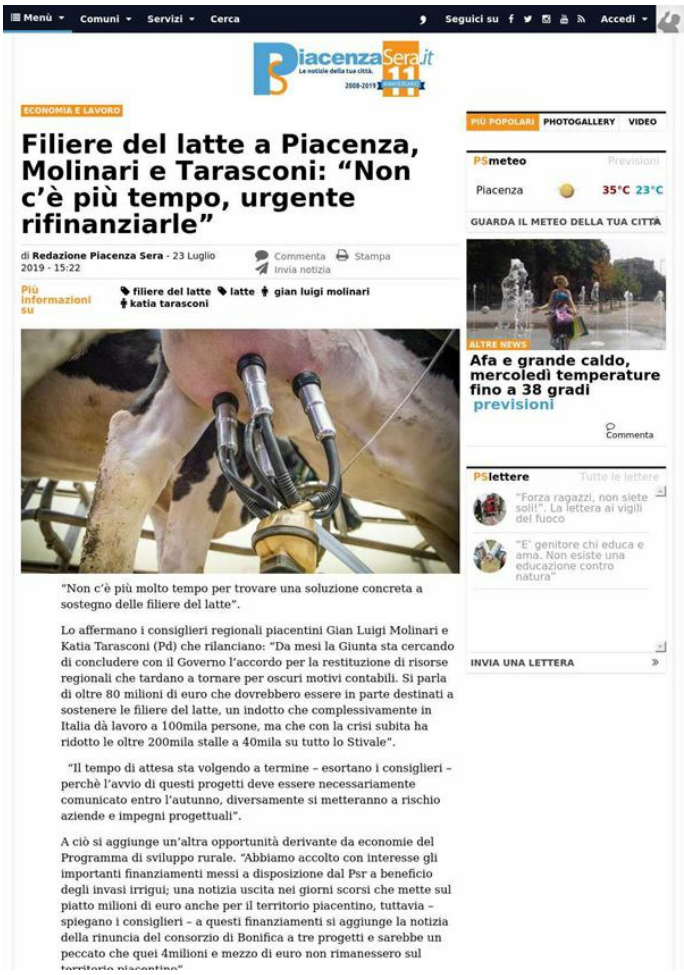
-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

attuale nosocomio. Ci sarà una corretta individuazione di ciò che potrà essere l' attuale ospedale (verranno trasferiti qui gli uffici di piazzale Milano? Altri uffici pubblici per l' utenza?). «È fondamentale - ha sottolineato - che nel nostro territorio non si creino ferite analoghe a ciò che è accaduto per la ex clinica Belvedere. L' Ausl vorrebbe concordare con il Consiglio le destinazioni future del vecchio ospedale». IL DIBATTITO Come detto, al dibattito ha partecipato soltanto il centrodestra. «Perché è stata scartata - ha evidenziato Mauro Saccardi (Gruppo Misto) - l' area Valnure-La Verza? «Servivano molte opere infrastrutturali: occorreva un investimento da 20 milioni di euro per infrastrutture tra sopraelevata o sottopassi. Mi fa piacere precisare che ogni area è stata attentamente valutata non da politici, ma dai tecnici, in tutti gli aspetti, mettendo in evidenza le criticità. Inoltre abbiamo anche immaginato un' area di cantiere di quella portata, senza ancora realizzate le opere di infrastrutture, avrebbe provocato la paralisi del sistema viario piacentino». D' accordo su questo punto anche Pietro Naddeo, da pochi mesi dirigente dell' urbanistica del Comune. «L' unico mio dubbio - ha preso la parola Lorella Cappucciati (Lega) - è la vicinanza al carcere. Nel vecchio ospedale vorremmo che nascesse un polo universitario. Bisogna prestare molta attenzione anche ai commercianti e residenti di via Taverna: non si ripeta uno stato di abbandono come avvenuto per l' ex clinica Belvedere. Sono delusa dalla minoranza, spero che portino prossimamente un contributo maggiore per la città e i cittadini». «Siamo soddisfatti della ripartizione dei costi - ha detto Gloria Zanardi per Fratelli d' Italia - senza sorprese sugli oneri, e per aver subito pensato alla destinazione dell' attuale ospedale e per le modalità in cui si arriverà a questa determinazione. A prescindere dall' area dell' ospedale nuovo, sicuramente serviranno interventi strutturali e viabilistici, che vanno pensati per evitare la congestione del traffico, in riferimento anche alla rotatoria della Galleana. Lancio un appello al senso di responsabilità della minoranza sul tema». «Nel 2010 - ha ricordato Michele Giardino del Gruppo Misto - il rio Riello esondando aveva allagato proprio i terreni dell' area della Farnesiana 6». Giardino ha chiesto di illustrare bene la correlazione tra il rischio esondazione del rio con le casse d' espansione posizionate dal Consorzio di Bonifica, a scanso di rischi futuri. «Nel 2010 - ha risposto il dirigente Naddeo - era stato più un problema di pulizia di canali, che erano intasati e avevano esondato. Nel settembre del 2012 sono stati effettuati lavori di spurgo e pulizia dei canali. Quindi non era stato un problema strettamente di sicurezza idraulica, ma soprattutto di pulizia dei canali». Dopo il dibattito, scarno rispetto alla attese alla luce dell' atteggiamento delle opposizioni, il responso finale è atteso per il prossimo Consiglio comunale. In quella occasione la città saprà se il nuovo ospedale di Piacenza sarà costruito proprio alla Farnesiana nell' area oltre la tangenziale.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Filiere del latte a Piacenza, Molinari e Tarasconi: "Non c' è più tempo, urgente rifinanziarle"



Menù Comuni Servizi Cerca Seguici su Accedi

PiacenzaSera.it

ECONOMIA E LAVORO

Filiere del latte a Piacenza, Molinari e Tarasconi: "Non c'è più tempo, urgente rifinanziarle"

di Redazione Piacenza Sera - 23 Luglio 2019 - 15:22

Commenta Stampa Invia notizia

Più informazioni su: filiere del latte, latte, gian luigi molinari, katia tarasconi

"Non c'è più molto tempo per trovare una soluzione concreta a sostegno delle filiere del latte".

Lo affermano i consiglieri regionali piacentini Gian Luigi Molinari e Katia Tarasconi (Pd) che rilanciano: "Da mesi la Giunta sta cercando di concludere con il Governo l'accordo per la restituzione di risorse regionali che tardano a tornare per oscuri motivi contabili. Si parla di oltre 80 milioni di euro che dovrebbero essere in parte destinati a sostenere le filiere del latte, un indotto che complessivamente in Italia dà lavoro a 100mila persone, ma che con la crisi subita ha ridotto le oltre 200mila stalle a 40mila su tutto lo Stivale".

"Il tempo di attesa sta volgendo a termine – esortano i consiglieri – perchè l'avvio di questi progetti deve essere necessariamente comunicato entro l'autunno, diversamente si metteranno a rischio aziende e impegni progettuali".

A ciò si aggiunge un'altra opportunità derivante da economie del Programma di sviluppo rurale. "Abbiamo accolto con interesse gli importanti finanziamenti messi a disposizione dal Psr a beneficio degli invasi irrigui; una notizia uscita nei giorni scorsi che mette sul piatto milioni di euro anche per il territorio piacentino, tuttavia – spiegano i consiglieri – a questi finanziamenti si aggiunge la notizia della rinuncia del consorzio di Bonifica a tre progetti e sarebbe un peccato che quei 4milioni e mezzo di euro non rimanessero sul

PIÙ POPOLARI PHOTOGALLERY VIDEO

PSmeteo Previsioni

Piacenza 35°C 23°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ

ALTRE NEWS

Afa e grande caldo, mercoledì temperature fino a 38 gradi previsioni

Commenta

PSlettere Tutte le lettere

"Forza ragazzi, non siete soli". La lettera ai vigili del fuoco

"E' genitore chi educa e ama. Non esiste una educazione contro natura"

INVIA UNA LETTERA

"Non c' è più molto tempo per trovare una soluzione concreta a sostegno delle filiere del latte". Lo affermano i consiglieri regionali piacentini Gian Luigi Molinari e Katia Tarasconi (Pd) che rilanciano: "Da mesi la Giunta sta cercando di concludere con il Governo l' accordo per la restituzione di risorse regionali che tardano a tornare per oscuri motivi contabili. Si parla di oltre 80 milioni di euro che dovrebbero essere in parte destinati a sostenere le filiere del latte, un indotto che complessivamente in Italia dà lavoro a 100mila persone, ma che con la crisi subita ha ridotto le oltre 200mila stalle a 40mila su tutto lo Stivale". "Il tempo di attesa sta volgendo a termine - esortano i consiglieri - perchè l' avvio di questi progetti deve essere necessariamente comunicato entro l' autunno, diversamente si metteranno a rischio aziende e impegni progettuali". A ciò si aggiunge un' altra opportunità derivante da economie del Programma di sviluppo rurale. "Abbiamo accolto con interesse gli importanti finanziamenti messi a disposizione dal Psr a beneficio degli invasi irrigui; una notizia uscita nei giorni scorsi che mette sul piatto milioni di euro anche per il territorio piacentino, tuttavia - spiegano i consiglieri - a questi finanziamenti si aggiunge la notizia della rinuncia del consorzio di Bonifica a tre progetti e sarebbe un peccato che quei 4milioni e mezzo di euro non rimanessero sul territorio piacentino". Da qui la proposta dei Dem: "Pur essendo consapevoli che il percorso amministrativo per l' utilizzo di questi fondi sia complesso e coinvolga non solo la Regione, ma anche la Commissione europea, ci stiamo impegnando affinchè quelle risorse già destinate al nostro territorio possano essere spostate per il settore del latte, da tempo in sofferenza". Secondo i consiglieri sarebbe un ultimo tentativo, teso a deviare quei finanziamenti a favore di progetti - già presentati e regolarmente in graduatoria - di caseifici e imprese agricole piacentine consorziate "perché permetterebbe agli imprenditori di fare investimenti a lungo rimandati su attrezzature, stalle, locali di conservazione del formaggio Grana. "Teniamo questa ultima ipotesi come extrema ratio, invitando comunque la Giunta a proseguire nel rivendicare i propri diritti e trovare una soluzione a questioni che risultano vitali in particolare per l' economia piacentina a vocazione rurale". I finanziamenti sarebbero destinati non solo a progetti di ammodernamento e innovazione degli allevamenti zootecnici, ma anche alla realizzazione di un nuovo centro di stoccaggio del Grana Padano a Cortemaggiore, proposto da Agri Piacenza Latte (prima esclusa in graduatoria). A seguire, il caseificio

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

sociale Valtidone (secondo escluso) per l' innalzamento degli standard qualitativi dell' allevamento e della trasformazione del Grana Padano Dop. "E' urgente - avvertono Molinari e Tarasconi - dare risposte agli agricoltori che in questi anni hanno dovuto affrontare grosse difficoltà su più fronti".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

La Nuova Ferrara

poggio renatico

«Nuove risorse in arrivo per miglioramenti alla sicurezza idraulica»

16 BONDENO – TERRE DEL RENO – POGGIO – VIGARANO

FONDI PER TERRE DEL RENO

«Scriviamo insieme al governo per fermare i tagli alla fusione»

Il centrosinistra propone alla maggioranza un ordine del giorno condiviso
Il consigliere Tassinari: perdere 400mila euro è un danno per tutta la comunità

Samuele Govoni

SANT'AGOSTINO. «Sediamoci attorno a un tavolo e scriviamo in maniera condivisa al governo: non possiamo permettercì di perdere risorse importanti per il nostro territorio e la nostra comunità». Sirnone Tassinari, consigliere d'opposizione del Comune di Terre del Reno, tende la mano alla maggioranza nel tentativo di non perdere circa 400mila euro di fondi statali che, secondo i piani iniziali, sarebbero dovuti andare al Comune e che ora potrebbero essere oggetto di tagli da parte del governo.

LA PROPOSTA

L'opposizione di centrosinistra durante l'ultima seduta del consiglio comunale ha proposto alla maggioranza di scrivere un ordine del giorno, da votare in consiglio, in cui si chiede al governo di rivedere il piano dei tagli dei fondi nazionali.

«Quando abbiamo avviato il processo di fusione - ricorda Tassinari - l'allora governo Gentiloni aveva stanziato 900mila euro, che poi sono diventati 1 milione e 16 1mila euro, per i Comuni nati dalla fusione. Ora però sono pronti a cambiare le cose e questo significa che, a fronte di un eventuale ridimensionamento, il Comune perderebbe circa 400mila euro e per una comunità come Terre del Reno questi soldi

Minoranza a confronto con il sindaco Roberto Lodi durante il primo consiglio comunale

LA SITUAZIONE

«La Regione fino ad oggi ha mantenuto tutti i trasferimenti concordati al momento della fusione ma lo Stato» prosegue Tassinari - ora fa marcia indietro. Penso che dovremmo creare un ordine del giorno condiviso, coinvolgendo tutto il consiglio, per dimostrare la nostra coesione. Qui non si tratta di maggioranza e minoranza, qui si tratta di una comunità che rischia di perdere una festa importante di contributi necessari allo svolgimento delle proprie attività».

La proposta di redarre, in maniera congiunta, un documento ufficiale da inviare al governo per il momento non ha trovato esiti positivi ma la porta resta aperta. Dello stesso parere anche il consigliere Graziano Tartarchi che aggiunge: «Non chiediamo niente di straordinario, solo che vengano rispettate le promesse fatte al momento della fusione». —

LA MANIFESTAZIONE

Un paio di settimane fa a Roma alcuni politici ferraresi hanno partecipato al sit-in di protesta contro i tagli statali alle fusioni. Presenza massiccia quella ferrarese e regionale, in considerazione del fatto che solo nel 2019 il taglio sarebbe di circa 5.7 milioni di euro agli enti del territorio regionale. A farsi le spese nella provincia di Ferrara sarebbero Riva del Po, Tresigallese, Fiscaglia e, appunto, Terre del Reno. Tra i politici schierati nella capitale però, non c'era il sindaco Roberto Lodi, un'assenza che non è passata inosservata tra gli abitanti del territorio.

DA VENERDÌ

Il Pd lancia la super festa e richiama sulla viabilità

BONDENO. Come alla rovescia per la Festa dell'Unità che si terrà a Bondeno dal 26 luglio al 26 agosto.

Questa sera la festa bondenese sarà provinciale e proporrà il consolidato mix di gastronomia, spettacoli, giochi, cultura e politica.

«Stiamo definendo alcune serate - spiega Tommaso Corradi, segretario comunale Pd - con interessi di politici nazionali e dibattiti sui temi più importanti della politica italiana e locale. Questo è un grande riconoscimento per tutti i volontari che si impegnano per la realizzazione della festa di partito che è la più lunga a livello nazionale».

I VOLONTARI

Un impegno importante e il segretario Pd ringrazia per questo «chi, già da gennaio, comincia ad organizzarsi a dare il proprio tempo per la cause di un finanziamento trasparente e di iniziativa popolare a un partito. Cosa rara di questi tempi, in cui sempre più spesso i partiti sono tentati da forme di finanziamento più facili ma che li legano poi agli interessi dei finanziatori». La festa avrà nel ristorante il suo punto di forza.

Quest'anno - aggiungono - apriremo anche l'angolo. Il 6 marzo, mercoledì e giovedì sarà possibile anche cenare con un menù a prezzo fisso di carne o pesce, oltre ai menù alla carta. Sono confermate la tombola, il ballo e lo stand dei piccini, e due bar con cocktail e aperitivi. Il nostro invito è rivolto ai cittadini di tutto il Ferrarese perché vengano a trascorrere a Bondeno».

IL CONFRONTO

Ma non solo festa per il Pd di Bondeno, che rilancia il confronto con l'amministrazione comunale sulla viabilità bondenese.

«Il sindaco Bergamini può dirsi soddisfatto del nuovo ponte a Borgo Scala - rileva Corradi -, probabilmente uno dei pochi, se non l'unico risultato concreto raggiunto dalla sua giunta, perché tutte le opere importanti sono frutto di interventi istituzionali di Provincia, Regione e Stato». Il segretario Pd ricorda come in questi 20 anni le giunte di centrodestra abbiano perso tempo progettando progetti (compresa l'attuale) poco funzionali, mentre la soluzione adottata «è la proposta iniziale del centrosinistra. È anche vero che, senza la realizzazione della Circonvallazione fino a Bellfiore, quel ponte sarebbe stato inutile. Grazie all'impegno del Pd, dei cittadini e del Comitato Circonvallazione, la Regione finanzierà l'estensione della strada da Borgo Scala fino a Bellfiore, e il nuovo ponte consentirà a portare il traffico di passaggio fuori dal centro di Bondeno. —

POGGIO RENATICO

«Nuove risorse in arrivo per miglioramenti alla sicurezza idraulica»

POGGIO RENATICO. A seguito dell'incontro avvenuto in Regione durante il quale il presidente Stefano Bonaccini ha dato risalto allo stanziamento da parte delle stato di importanti risorse a beneficio degli invasi e delle infrastrutture irrigue. È sempre più probabile l'arrivo nel Ferrarese di 9 milioni di euro, ed è Franco Dalle Vacche, presidente del Consorzio Bonifica di Ferrara, ad illustrare l'importante lavoro che, quando sarà data conferma dell'inserimento del progetto nei programmi ministeriali, verrà realizzato nell'Alto Ferrarese con quella importante cifra stanziata. «Nella nostra provincia l'aspetto irriguo e quello della sicurezza idraulica devono "camminare" in armonia. A questo proposito abbiamo in programma già opere finanziate nel Centese per circa 5 milioni di euro ed altri interventi sul territorio estense per circa 2.500.000. Siamo prossimi a vedere assegnate le risorse per una struttura anch'essa prioritaria, la nuova linea del Ciarle nel Comune di Poggio Renatico in parte tubata, in parte a cielo aperto, che segue un percorso parallelo al Reno. Questo ridurrà la dipendenza da pozzi o altri tipi di prelievi d'acqua dal fiume che ha portate, essendo di origine appenninica, irregolari in una zona ricca di impianti frutticoli di pregio. Abbiamo conseguito l'approvazione del progetto in linea tecnica e trapela un certo ottimismo in merito a future disponibilità di risorse. Qualora il progetto venisse inserito nei programmi di finanziamento del Ministero - chiude - potremmo appaltare i lavori, affinché la parte a suo tempo già realizzata, non rimanga un opera sottoutilizzata». —

MIRABELLO

Venerdì torna la Pesciata Cena al campo sportivo

MIRABELLO. Due territori più vicini grazie ai prodotti tipici e alla buona cucina. Venerdì sera, a partire dalle 20, al campo sportivo di Mirabello si terrà la Pesciata, manifestazione gastronomica organizzata dalla Pro Loco di Mirabello presieduta da Cristiano Rubini, in collaborazione con il consorzio pescatori di Goro e il patrocinio del Comune di Terre del Reno. Tutto si svolgerà all'insegna dello slogan "La cena la offriamo noi, tu paghi solo il bere". Il menù preparato dallo staff di cucina, vertì maestri del settore, propone pennette alla marinara e cozze ai gianzetti. Gli avventori dovranno pagare solo le bevande. Nel corso della serata, poi, non mancheranno i momenti musicali. La Pesciata, nata nel 2015, è ormai diventata un appuntamento consolidato, che richiama sempre più avventori, organizzato e gestito con entusiasmo da un gran numero di volontari che si impegnano con passione per dare lustro e visibilità al paese. —

G. B.

VIGARANO MAINARDA

Polizia locale a confronto su indennità e pensioni

VIGARANO MAINARDA. È passato un mese da quando il Sulpl (sindacato unitario lavoratori polizia locale) ha incontrato l'amministrazione di Vigarano Mainarda per discutere delle nuove indennità contrattuali per il servizio esterno e della pensione integrativa che nel Comune di Vigarano Mainarda, ad oggi, non vengono erogate.

Dopo l'incontro richiesto dagli agenti della polizia locale, che si è svolto alla presenza del vicesindaco e assessore alla polizia locale, tuttociace.

L'amministrazione, ha spiegato il sindacato in una nota, aveva garantito una discussione in tempi rapidi in giunta.

Dopo un mese non avendo ricevuto risposta scritta alle istanze dei lavoratori, il Sulpl, ha sollecitato con una nuova istanza una risposta dell'amministrazione ma anche quest'ultima è rimasta "sostanzialmente inevasa". "Ad oggi - scrive il sindacato - il Comune di Vigarano è uno dei pochi della provincia che non ha ancora chiuso un accordo circa le indennità esterne della polizia locale nonostante le istanze del sindacato, nonché uno dei pochi Comuni nella Regione Emilia Romagna a non aver ancora adottato la pensione integrativa per gli agenti".

In caso di mancata risposta, il Sulpl, "valuterà insieme agli agenti anche le eventuali azioni sindacali da intraprendere, compreso la proclamazione della stato di agitazione". —

IN BREVE

Poggio Renatico
Stasera "Casa Ricordi" al centro sociale Il Noce

Questa sera alle 21 nel parco del centro sociale Il Noce a Poggio Renatico (via XX settembre) verrà proiettato il film "Casa Ricordi". Il lungometraggio italiano del 1954 racconta la storia della più importante casa musicale italiana. Con Paolo Stoppa, Nadia Gray, Andrea Checchi, Roldano Lupi, Memmo Carotenuto, Fosco Giachetti. All'interno del film non mancano romanze e note interpretate dai cantanti più famosi del periodo. Ingresso libero.

Sant'Agostino
Festa per tutta la famiglia domenica dalle 17

È in programma per domenica a partire dalle 17 la festa d'estate al centro sociale ricreativo culturale di Terre del Reno (via Matteotti 67, Sant'Agostino). La festa dell'a famiglia per piccoli e grandi è aperta agli abitanti di tutte le età. Non mancheranno giochi, musica, intrattenimento e stand gastronomici. Oltre ai gonfiabili per i più piccoli, infatti, ci saranno maccheronata, cocomerata, mulonata, ciambelle e bevande. Partecipazione libera e gratuita.

POGGIO RENATICO. A seguito dell'incontro avvenuto in Regione durante il quale il presidente Stefano Bonaccini ha dato risalto allo stanziamento da parte delle stato di importanti risorse a beneficio degli invasi e delle infrastrutture irrigue. È sempre più probabile l'arrivo nel Ferrarese di 9 milioni di euro, ed è Franco Dalle Vacche, presidente del Consorzio Bonifica di Ferrara, ad illustrare l'importante lavoro che, quando sarà data conferma dell'inserimento del progetto nei programmi ministeriali, verrà realizzato nell'Alto Ferrarese con quella importante cifra stanziata. «Nella nostra provincia l'aspetto irriguo e quello della sicurezza idraulica devono "camminare" in armonia. A questo proposito abbiamo in programma già opere finanziate nel Centese per circa 5 milioni di euro ed altri interventi sul territorio estense per circa 2.500.000. Siamo prossimi a vedere assegnate le risorse per una struttura anch'essa prioritaria, la nuova linea del Ciarle nel Comune di Poggio Renatico in parte tubata, in parte a cielo aperto, che segue un percorso parallelo al Reno. Questo ridurrà la dipendenza da pozzi o altri tipi di prelievi d'acqua dal fiume che ha portate, essendo di origine appenninica, irregolari in una zona ricca di impianti frutticoli di pregio. Abbiamo conseguito l'approvazione del progetto in linea tecnica e trapela un certo ottimismo in merito a future disponibilità di risorse. Qualora il progetto venisse inserito nei programmi di finanziamento del Ministero - chiude - potremmo appaltare i lavori, affinché la parte a suo tempo già realizzata, non rimanga un opera sottoutilizzata».

-- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Furto di rame alla centrale irrigua, centinaia di agricoltori senz' acqua: "Danni enormi"

Dalla notte tra lunedì e martedì, infatti, decine e decine di imprese agricole sono rimaste senz' acqua, per giunta in una giornata di "caldo record"

RAVENNATODAY Cronaca

Cronaca / Faenza

Furto di rame alla centrale irrigua, centinaia di agricoltori senz'acqua: "Danni enormi"

Dalla notte tra lunedì e martedì, infatti, decine e decine di imprese agricole sono rimaste senz'acqua, per giunta in una giornata di "caldo record"

Chiara Tadini
23 LUGLIO 2019 17:18

I più letti di oggi

1 Scontro frontale tra auto: tre feriti, grave un trentenne

2 Vita spezzata a soli 17 anni: investitore denunciato per omicidio colposo

3 Fu artefice del corso di laurea ravennate: docente morto in un tragico incidente

4 Violento schianto all'incrocio: scooterista grave in ospedale

AGGIORNAMENTO ORE 18.20: Dopo ore di lavoro ininterrotto è ripreso il funzionamento della centrale di pompaggio San Silvestro. "E' un gran risultato - commenta il direttore generale del Consorzio di Bonifica Giovanni Costa - Si spera non sopraggiungano imprevisti".

Sono ore di ansia per i tanti agricoltori che attingono acqua dalla centrale di pompaggio 'San Silvestro' (dell'impianto Senio-Lamone) del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. Dalla notte tra lunedì e martedì, infatti, **centinaia di imprese agricole sono rimaste senz'acqua,** per giunta in una giornata di "caldo record".

Nella notte tra lunedì e martedì, infatti, intorno a mezzanotte alcuni malviventi si sono intrufolati nella centrale che si affaccia sull'autostrada, nei pressi del

AGGIORNAMENTO ORE 18.20: Dopo ore di lavoro ininterrotto è ripreso il funzionamento della centrale di pompaggio San Silvestro. "E' un gran risultato - commenta il direttore generale del Consorzio di Bonifica Giovanni Costa - Si spera non sopraggiungano imprevisti". Sono ore di ansia per i tanti agricoltori che attingono acqua dalla centrale di pompaggio 'San Silvestro' (dell' impianto Senio-Lamone) del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. Dalla notte tra lunedì e martedì, infatti, centinaia di imprese agricole sono rimaste senz' acqua, per giunta in una giornata di "caldo record". Nella notte tra lunedì e martedì, infatti, intorno a mezzanotte alcuni malviventi si sono intrufolati nella centrale che si affaccia sull' autostrada, nei pressi del centro commerciale faentino 'Le Maioliche', con l' intento di rubare il rame dei cavi. I ladri hanno prima sfondato la porta della cabina di trasformazione, poi hanno tranciato il cavo di alimentazione principale e infine hanno sfondato la porta centrale per tranciare e sfilare sette cavi all' interno della centrale. Senza alimentazione, l' impianto si è immediatamente fermato. Subito è suonato l' allarme e sul posto si sono precipitati prima gli addetti della vigilanza privata, poi la Polizia di Stato (alla quale il Consorzio ha poi sporto denuncia), ma i malfattori si erano già dati alla fuga abbandonando sul posto il "bottino" di cavi in rame. Furto di rame alla centrale irrigua "Non hanno sottratto nulla, ma i danni all' impianto sono enormi - spiega il direttore generale del Consorzio di Bonifica Giovanni Costa - I nostri operatori si sono subito dati da fare nel cuore della notte: abbiamo trovato una bobina di cavo sostitutivo e abbiamo fatto intervenire una ditta specializzata per cercare di sostituire i cavi il più velocemente possibile. Inizialmente si stimava un' interruzione del servizio idrico da un minimo di quattro giorni fino anche a una settimana, perchè si parla di un lavoro estremamente complesso. Se così fosse stato, le conseguenze sarebbero state gravissime : in uno dei due distretti irrigui serviti, Formellino (l' altro è San Silvestro), ci sono molte coltivazioni di kiwi, che necessitano continuamente di acqua senza margini di tolleranza, soprattutto con queste temperature. Abbiamo fatto le corse contro il tempo e siamo riusciti a fare il 'reinfilaggio' dei cavi, entro fine giornata proveremo a

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

dare tensione per rialimentare l' impianto e, se tutto andrà bene, si proverà a fare il riempimento della centrale e delle condotte, in modo tale da far ripartire l' erogazione dell' acqua già da mercoledì. Nel frattempo abbiamo provveduto a inviare subito un messaggio alle aziende agricole interessate dei due distretti irrigui, circa 150 (115 a Formellino e 35 a San Silvestro, per una superficie catastale complessiva di circa 900 ettari), e in tanti ci stanno chiamando per sapere l' andamento dei lavori di ripristino. Incrociamo le dita". "Purtroppo i delinquenti come sempre fanno danni alle persone che cercano di lavorare onestamente - commenta il consigliere regionale della Lega Andrea Liverani - Cercheremo di vigilare sulla situazione e nei prossimi giorni avanzeremo proposte per la messa in sicurezza e la maggiore vigilanza di infrastrutture importanti per la nostra economia come le centrali di pompaggio".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

PROCEDURE IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELLA L.R. 4/2018 REGIONE EMILIA-ROMAGNA - SERVIZIO VALUTAZIONE PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE - COMUNICATO

PROCEDURE IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELLA L.R. 4/2018
REGIONE EMILIA-ROMAGNA – SERVIZIO VALUTAZIONE PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - COMUNICATO

Provvedimento autorizzatorio unico regionale comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del Capo III della LR 4/2018 relativo al progetto denominato: Progetto dei lavori di costruzione di invasi di accumulo al servizio degli impianti irrigui esistenti denominati EBOLA, VITISANO, OVELLO, POGGIO-SAN RUFFILLO, RIVALTA e SANTA LUCIA con realizzazione di nuove reti irrigue nei Comuni di Brisighella e Faenza (Provincia di Ravenna) che comprende le concessioni di derivazione di acque pubbliche, varianti agli strumenti urbanistici comunali e procedure espropriative La Regione Emilia - Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale ai sensi dell'art. 15 della LR 4/2018 avvisa che il Consorzio di Bonifi ca della Romagna Occidentale ha presentato istanza di Provvedimento autorizzatorio unico regionale comprensivo di VIA per il progetto denominato Progetto dei lavori di costruzione di invasi di accumulo al servizio degli impianti irrigui esistenti denominati EBOLA, VITISANO, OVELLO, POGGIO-SAN RUFFILLO, RIVALTA e SANTA LUCIA con realizzazione di nuove reti irrigue nei Comuni di Brisighella e Faenza (RA) Ai sensi dell'art. 16 della LR 4/2018, il presente avviso al pubblico tiene luogo delle comunicazioni di cui agli articoli 7 e 8, commi 3 e 4, della L. 241/90. In particolare, gli atti che prevedono la pubblicazione sul BURERT sono la concessione di derivazione di acque pubbliche (RR 41/01), le Varianti urbanistiche (L.R. 20/2000) e le procedure espropriative (LR 37/02). Il progetto è: localizzato in Provincia di Ravenna; localizzato nei Comuni di Brisighella e Faenza; Il progetto appartiene alle seguenti tipologie progettuale di cui all'Allegati A.1, al punto A.1.4 - Dighe ed altri impianti destinati a trattenere, regolare o accumulare le acque in modo durevole, a fi ni non energetici, di altezza superiore a 10 metri e/o di capacità superiore a 100.000 mc,con esclusione delle opere di confi namento fi sico fi nalizzata alla messa in sicurezza dei siti inquinati e B.2.3 - Progetti di gestione delle risorse idriche per l'agricoltura compresi i progetti di irrigazione e drenaggio delle terre, per una superfi cie superiore a 300 ha. Il progetto prevede di realizzare le sottoelencate opere:1) n.3 bacini idrici denominati Colombaia e Sarna in Comune di Faenza e Moreda in Comune di Brisighella per una capacità complessiva di accumulo di 823.000 m³. L'acqua per il loro riempimento sarà derivata dal Fiume Lamone durante il

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

periodo invernale e primaverile in concomitanza con il maggior defl usso idrologico;2) una condotta di interconnessione fra i bacini idrici oltre che di derivazione dal sistema C.E.R;3) realizzazione dell'impianto irriguo in pressione al servizio dell'area denominata LOTTO 1 al servizio di 135 aziende agricole in un comprensorio che si sviluppa nelle frazioni di Ponte del Castello, Celle ed Errano per complessivi 1280 ha. L'impianto della portata complessiva di 440 l/sec sarà in grado di fornire acqua in pressione agli idranti aziendali dotati di contatore volumetrico attraverso la posa di condotte di vario diametro. La derivazione di acque pubbliche dal F. Lamone, in località Chiusa di Errano, in Comune di Faenza sarà realizzata mediante l'installazione di elettropompa sommergibile della potenza di 30 kW con portata massima di 40 l/sec ed un volume complessivo di 622.080 mc/a; La derivazione di acque pubbliche dal F. Lamone, in località Moreda, in Comune di Brisighella sarà realizzata mediante l'installazione di elettropompa sommergibile della potenza di 9 kW con portata massima di 30 l/sec; ed un volume complessivo di 199.584 mc/a. Gli obbiettivi del progetto possono essere così sintetizzati:1) riduzione dei prelievi da pozzi o da torrenti soprattutto nel periodo estivo da parte delle aziende agricole già dotate di irrigazione;2) realizzazione di invasi di accumulo di medie dimensioni da riempire con acque derivate dal Fiume Lamone unicamente nel periodo invernale-primaverile;3) realizzazione dell'interconnessione dei Consorzi di scopo esistenti nel bacino del F. Lamone e T. Marzeno andando ad assicurare agli stessi volumi irrigui stabili anche nelle stagioni più siccitose oltre che ridurre il defi cit complessivo delle attuali aziende agricole associate;4) realizzazione di opere di interconnessione del sistema in progetto con il sistema CER nel tratto terminale delle condotte esistenti facenti parte del distretto irriguo denominato Santerno-Senio in loc. Ponte del Castello, così da poter avere una ricarica continua degli invasi nel periodo primaverile ed estivo;5) realizzazione di distribuzione in aree attualmente sprovviste attraverso la realizzazione di nuove reti in alta pressione dotate di bocche di prese con contatore volumetrico, limitatore di portate e ove necessario riduttore di pressione. Ai sensi dell'art. 16 della LR 4/2018 la documentazione è resa disponibile per la pubblica consultazione sul sito web della Regione Emilia-Romagna: (https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas). Entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione su web della Regione Emilia Romagna del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale sul sito web della Regione Emilia-Romagna, presentare in forma scritta proprie osservazioni, alla Regione Emilia Romagna, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna o all'indirizzo di posta elettronica certifi cata vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it. Le osservazioni saranno integralmente pubblicate sul sito della Regione Emilia Romagna (https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas). La pubblicazione dei documenti di variante e di VALSAT è valida ai fi ni della Valutazione ambientale strategica. Ai sensi dell'art. 20 della LR 4/2018, secondo quanto richiesto dal proponente, l'eventuale emanazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto e indicati ai seguenti punti: Provvedimento di Valutazione Impatto Ambientale. Piano di gestione terre di scavo e piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce Autorizzazione alla realizzazione di invasi irrigui. Attraversamenti con occupazione di suolo pubblico del demanio idrico nel bacino del F. Lamone-Marzeno. Attraversamenti con occupazione di suolo pubblico del demanio idrico nel bacino del F. Senio. Concessioni alla derivazione dal F. Lamone. Nulla osta agli scavi in zona di potenzialità archeologica. Autorizzazione paesaggistica ordinaria e semplifi cata. Autorizzazione vincolo idrogeologico, boschi e foreste. Parere in merito alla gestione degli inerti di scavo nell'ambito del PAE di Faenza. Parere in merito al transito di autocarri sulle strade provinciali. Parere in merito al transito di autocarri sulle strade comunali. Autorizzazione al sotto-attraversamento delle strade provinciali con le condotte irrigue interrate. Autorizzazione al sotto-attraversamento delle strade comunali con le condotte irrigue interrate. Autorizzazione sismica. Varianti agli strumenti urbanistici vigenti in Comune di Faenza per il sito denominato Colombaia. Varianti agli

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

strumenti urbanistici vigenti sia intercomunali dei Comuni di Brisighella, Castel Bolognese, Casola Valsenio, Riolo Terme e Solarolo sia comunali vigenti in Comune di Brisighella per il sito denominato Moreda. Titoli edilizi invasi, reti irrigue, locali tecnici e opere accessorie. Nulla osta in merito alle interferenze con Metanodotto Importazione dall'Algeria. Nulla osta in merito alle interferenze rete acquedottistica. Nulla osta in merito alle interferenze rete Gas-Metano. Nulla osta in merito all'attraversamento linea ferroviaria Faenza-Firenze. Nulla osta in merito all'attraversamento linee elettriche. Nulla osta in merito all'attraversamento linee telefoniche. Parere in merito alla bonifi ca bellica. Successivamente alla conclusione della procedura autorizzatoria unica seguirà l'intesa Stato-Regioni di cui all'art. 81 DPR 616/1977 e del DPR 383/1994. Ai sensi dell'articolo 21, comma 2, della LR 4/2018, il Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA positivo per le opere in argomento, costituisce variante agli strumenti urbanistici dei Comuni di Brisighella e Faenza (Provincia di Ravenna) precedentemente specifi cati. All'emanazione del provvedimento autorizzatorio unico di VIA conseguirà apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e all'asservimento sulle aree interessate dai progetti ai sensi degli art. 8 e 11 della L.R. 19 dicembre 2002, n. 37. Inoltre, alla defi nitiva approvazione del progetto esecutivo conseguirà la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera ai sensi del DPR 327/2001 e degli artt. 15 e 16 della L.R.19 dicembre 2002, n. 37. Alla parte di progetto che prevede il vincolo espropriativo e di asservimento e la dichiarazione di pubblica utilità in relazione alle aree interessate dalla realizzazione delle opere è allegato un elaborato grafi co descrittivo predisposto dal proponente in cui sono identifi cate tali aree e i nominativi di coloro che risultano proprietari secondo le risultanze dei registri catastali. I proprietari delle aree soggette al vincolo espropriativo e di asservimento e alla dichiarazione di pubblica utilità saranno informati tramite lettera raccomandata secondo quanto disposto dal DPR 327/2001 e dalla L.R. 37/2002.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Libertà

Fanghi, spandimento già vietato a Monticelli «Ma devono farlo tutti»

Area irrespirabile anche a Castelvetro per i "gessi" nei campi Dalla Bassa l' appello a Cremona per fare scelte condivise

LIBERTÀ Mercoledì 24 luglio 2019 /25

Valdarda e Bassa Piacentina

Festa dello sport a San Nazzaro

Fanghi, spandimento già vietato a Monticelli «Ma devono farlo tutti»

Area irrespirabile anche a Castelvetro per i "gessi" nei campi Dalla Bassa l'appello a Cremona per fare scelte condivise

L'intervento dell'elisoccorso

Punto quattro volte da alcuni insetti arriva l'elisoccorso

ALLARME SUI SOCIAL A CARPANETO

«Si fermi, ha perso dei bulloni per strada» Ma questa volta la truffa non va a segno

A Sperongia nuovo caso di shock anafilattico per un Sfenne della zona

MORFASSO

Fabio Lunardini

MONTICELLI

Fabio Lunardini L' amministrazione comunale di Monticelli, con il sindaco Gimmi Distante e l' assessore Daniele Migliorati, è tornata ad affrontare la questione dello spargimento di liquami nei campi. Questo genere di liquami, chiamati "gessi di defecazione" e derivati da fanghi di depurazione, negli ultimi due giorni ha infatti reso l'aria irrespirabile. La puzza nauseabonda ha colpito non solo il territorio di Monticelli, ma anche quello vicino di Castelvetro, rendendo insopportabile sostare nelle vicinanze dei campi cosparsi e creando fastidi olfattivi anche a chi si trovava nel centro del paese.
«Siamo a conoscenza del problema» ha fatto sapere Migliorati. «Nel dicembre scorso approvammo in consiglio comunale il regolamento relativo alle modalità di corretto utilizzo e spandimento di ammendanti agricoli, correttivi e fertilizzanti odorigeni in agricoltura, che si rife riva proprio a questa situazione che si è venuta a creare a causa anche del gran caldo. Il nostro regolamento, che ha seguito quelli di Piacenza e di Caorso, prevede infatti che lo spandimento sia vietato nei mesi di luglio e di agosto in tutto il territorio di Monticelli. Purtroppo, però, nel caso specifico dei giorni scorsi, lo spandimento è avvenuto nella piccola porzione di Isola Serafini posta nel comune di Spinadesco, in provincia di Cremona, e anche nel territorio di Castelvetro. Si tratta di Comuni che al momento sono sprovvisti di questo regolamento».
Il sindaco di Castelvetro, Luca Quintavalla, lunedì ha chiesto l' intervento di Arpae ed Ausl per verificare la situazione e ha chiesto anche la sospensione dello spargimento da parte dell' azienda interessata. «Noi siamo stati allertati da alcuni cittadini già nella giornata di giovedì - prosegue Migliorati - e abbiamo avvisato gli organi competenti come l' Arpae e compiuto un sopralluogo con gli agenti di Polizia locale, constatando che lo spargimento in ef fetti non era sul nostro territorio, ma la puzza era comunque insopportabile». Il sindaco di Monticelli Gimmi Distante ha spiegato: «Abbiamo contattato l' amministrazione di Spi nadesco con la quale si dovrà trovare, anche assieme al Comune di Castelvetro, una condivisione di intenti per fare sì che, in futuro, queste situazioni non si verifichino più.
Abbiamo anche chiesto tramite la nomina al Sindaco che venga spandendo questi fanghi di riversi nuova procedura, in quanto la stessa prevede, in tempi rapidi, di mescolare i fanghi col terreno andando a ridurre l'emissione di odori».
Queste situazioni, diffuse anche in altre zone d'Italia, sono certamente autorizzate dal Ministero dell'Ambiente che ha specificato come le attività di questo tipo siano un'operazione di recupero dei rifiuti. Una magra consolazione per chi deve subire vicino alla propria abitazione, qualsiasi genere di attività. Oltre al divieto di questa pratica nel mese di luglio, come ha fatto Monticelli, altri Comuni italiani hanno disciplinato lo spargimento vietando lo nei fine settimana o in aree troppo vicine alle abitazioni.

«La "truffa dei bulloni" stavolta non va a segno. Ieri, a mezzogiorno, si è verificato un tentativo di truffa nei confronti di un automobilista. Il fatto è accaduto a Carpaneto dove un uomo, che transitava al volante della sua auto, è stato fermato da un paio di individui. «Si fermi, ha appena perso due bulloni della ruota gli hanno spiegato gli sconosciuti. Il conducente, perplesso, ha subodorato l'inganno ed ha pensato che - forse mentre faceva la gara al supermercato - i due ne avevano approfittato per togliere i bulloni dalle sue ruote. Questo, probabilmente, per cercare di farlo scendere dall'auto e raggirarlo.
Così non solo l'uomo non è uscito dal mezzo ma ha subito segnalato alle forze dell'ordine la Ford Fiesta di colore blu, con due persone a bordo. Sono in corso gli accertamenti del caso. Intanto la notizia è subito rimbalzata sui gruppi Whatsapp "Occhi aperti" per informare il più possibile i cittadini e chiedere di fare attenzione nel caso ripetesse una situazione analoga. Ornella Quaglia

SALUTE & SANITÀ
Pubblicità sanitaria per questi annunci rivolgersi al: ALTRIMEDIA STUDIO 0523 38 48 11
CARDIOLOGIA — Dott. GIUSEPPE GOBBI
CENTRO MEDICO — CENTRO MEDICO ROCCA
CHIRURGIA PLASTICA — Dott. GERARDO GASPARINI
GINECOLOGIA — Dott.ssa PATRIZIA CREMONA
MEDICINA — Dott. FRANCESCO CAVANNA
ODONTOIATRIA — CENTRO ODONTOIATRICO BB SRL
ODONTOIATRIA — CENTRO ODONTOIATRICO DEL SORRISO
ODONTOIATRIA — DOTT. ELIO SCHIAVI
ODONTOIATRIA — ESSEMME DENTAL STUDIO
REUMATOLOGIA — Dr.ssa RAFFAELLA BORLENGHI
UROLOGIA — Dott. FRANCESCO CAVANNA
LAUREATA A MILANO, MEDICO A BERLINO. OFFRE L'ITALIA.
OMCeO PIACENZA

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

Abbiamo anche chiesto immediatamente all' azienda che stata spandendo questi fanghi di terminare la procedura, in quanto la stessa prevede, in tempi rapidi, di mescolare i fanghi col terreno andando a ridurre l' emissione di odori».
Queste situazioni, diffuse anche in altre zone d' Italia, sono comunque autorizzate dal Ministero dell' Ambiente che ha specificato come le attività di questo tipo siano un' operazione di recupero dei rifiuti. Una magra consolazione per chi deve subire, vicino alla propria abitazione, questo genere di attività. Oltre al divieto di questa pratica nei mesi più caldi, come ha fatto Monticelli, altri Comuni italiani hanno disciplinato lo spargimento vietandolo nei fine settimana o in aree troppo vicine alle abitazioni.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Prevenzione e contrasto al bracconaggio lungo il fiume Po, più pattuglie e controlli

Un contributo regionale per la tutela della fauna ittica, la biodiversità ittiogenica e il contesto naturalistico del Grande Fiume e delle sue aree golenali

ILPIACENZA Economia

Economia

Prevenzione e contrasto al bracconaggio lungo il fiume Po, più pattuglie e controlli

Un contributo regionale per la tutela della fauna ittica, la biodiversità ittiogenica e il contesto naturalistico del Grande Fiume e delle sue aree golenali

Redazione
23 LUGLIO 2019 12:14

I più letti di oggi

1 Cresce ancora l'export emiliano, +34% per le macchine utensili piacentine

2 Giovani: Coldiretti E-R premia le aziende che guardano al futuro

3 Prevenzione e contrasto al bracconaggio lungo il fiume Po, più pattuglie e controlli

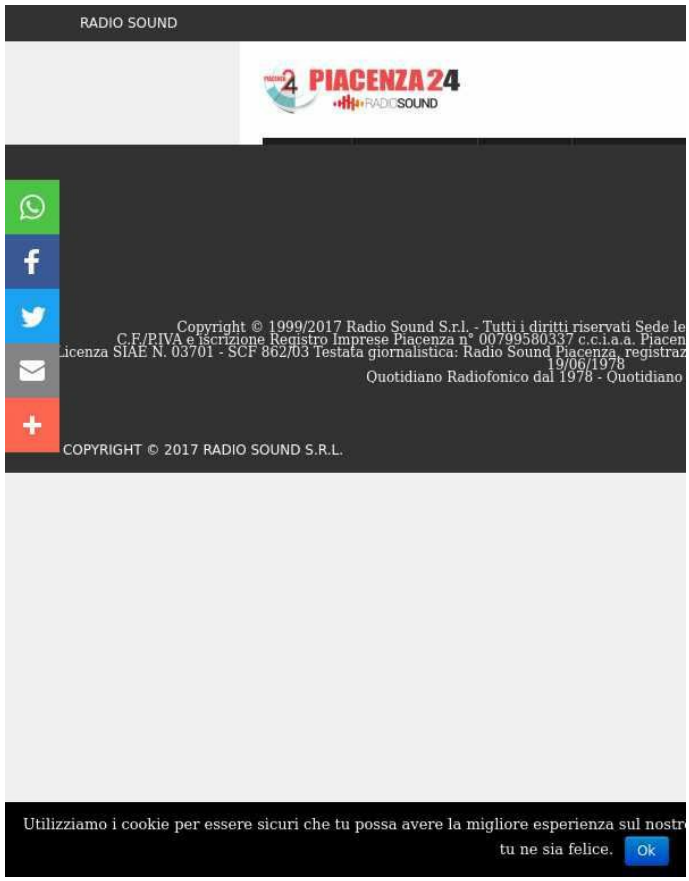
La Provincia di Piacenza, grazie alla partecipazione della Polizia provinciale al bando regionale per l'assegnazione e la concessione di contributi finalizzati alla sicurezza, ha recentemente ottenuto un contributo di 25mila euro da destinare al progetto "Prevenzione e contrasto al bracconaggio ittico lungo il fiume Po" predisposto al fine di tutelare la fauna ittica, la biodiversità ittiogenica e il contesto naturalistico del Grande Fiume e delle sue aree golenali, anche attraverso il contrasto della pesca illegale e della predazione.

Il progetto, del costo complessivo di 38.766 euro (di cui 13.766 a carico della Provincia), è stato avviato lo scorso 5 luglio e permetterà di implementare, sino alla fine dell'anno, l'attività di vigilanza ittica lungo il fiume Po (da Castel San Giovanni a Castelvetro) grazie alla collaborazione con le associazioni di volontariato Ak - Aeop - Arci - Cfi - Enal - Fipsas che - con il coordinamento

La Provincia di Piacenza, grazie alla partecipazione della Polizia provinciale al bando regionale per l' assegnazione e la concessione di contributi finalizzati alla sicurezza, ha recentemente ottenuto un contributo di 25mila euro da destinare al progetto "Prevenzione e contrasto al bracconaggio ittico lungo il fiume Po" predisposto al fine di tutelare la fauna ittica, la biodiversità ittiogenica e il contesto naturalistico del Grande Fiume e delle sue aree golenali, anche attraverso il contrasto della pesca illegale e della predazione. Il progetto, del costo complessivo di 38.766 euro (di cui 13.766 a carico della Provincia), è stato avviato lo scorso 5 luglio e permetterà di implementare, sino alla fine dell' anno, l' attività di vigilanza ittica lungo il fiume Po (da Castel San Giovanni a Castelvetro) grazie alla collaborazione con le associazioni di volontariato Ak - Aeop - Arci - Cfi - Enal - Fipsas che - con il coordinamento della Polizia provinciale - effettueranno servizi appiedati e con i natanti, anche nelle ore serali e notturne, mediante pattuglie di operatori composte da almeno 4 agenti. I guardia pesca coinvolti sono muniti di decreto di guardia giurata volontaria in corso di validità, rilasciato dalla Provincia, e potranno, ai sensi di legge, ispezionare i luoghi di pesca, sanzionare direttamente i pescatori "scorretti" e sequestrare, nei casi di accertata violazione, il pescato, gli attrezzi di pesca ed i mezzi utilizzati per detenere il pescato. Il progetto, co-finanziato dalla Regione in continuità con quanto già avvenuto nel 2016, sarà aggiuntivo alla normale attività posta in essere tutto l' anno dal personale di vigilanza, grazie alla quale nell' anno 2018 sono stati controllati 1.130 pescatori, elevati n. 56 verbali (di cui n. 45 lungo il Fiume Po) e sequestrati n. 26 attrezzi di pesca. Grazie all' implementazione del sistema del "controllo di vicinato", la "rete social" messa in campo dalla polizia provinciale di soggetti individuati fra gli esercizi commerciali e i circoli nautici/ricreativi che presidiano il fiume Po, il progetto permetterà di migliorare il presidio del territorio. Con le risorse stanziate nell' ambito del progetto di "Prevenzione e contrasto al bracconaggio ittico lungo il fiume Po" la Polizia provinciale potrà inoltre dotarsi di un nuovo mezzo fuoristrada con caratteristiche utili ad effettuare i servizi specifici di vigilanza ittica.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Contrasto alla pesca di frodo, 25 mila euro per la polizia provinciale



La Provincia di Piacenza, grazie alla partecipazione della Polizia provinciale a un bando regionale, ha ottenuto un contributo di 25mila euro. Fondi da destinare al progetto âPrevenzione e contrasto al bracconaggio ittico lungo il fiume Poâ. Progetto predisposto al fine di tutelare la fauna ittica, la biodiversitÃ ittiogenica e il contesto naturalistico del Grande Fiume e delle sue aree golenali; anche attraverso il contrasto della pesca illegale e della predazione. Il progetto Il progetto, del costo complessivo di 38.766 euro (di cui 13.766 a carico della Provincia), Ã¨ partito lo scorso 5 luglio; permetterÃ di implementare, sino alla fine dellâanno, lâattivitÃ di vigilanza ittica lungo il fiume Po; da Castel San Giovanni a Castelvetro. Il tutto grazie alla collaborazione con le associazioni di volontariato che â' con il coordinamento della Polizia provinciale â' effettueranno servizi appiedati e con i natanti; anche nelle ore serali e notturne, mediante pattuglie di operatori composte da almeno 4 agenti. I guardia pesca coinvolti sono muniti di decreto di guardia giurata volontaria in corso di validitÃ, rilasciato dalla Provincia; e potranno, ai sensi di legge, ispezionare i luoghi di pesca e sanzionare direttamente i pescatori âscorrettiâ. Ma anche sequestrare, nei casi di accertata violazione, il pescato, gli attrezzi di pesca ed i mezzi utilizzati per detenere il pescato. Il progetto, co-finanziato dalla Regione in continuitÃ con quanto giÃ avvenuto nel 2016, sarÃ aggiuntivo alla normale attivitÃ che si svolge per tutto lâanno; attivitÃ quotidiana grazie alla quale nellâanno 2018 gli agenti hanno controllato 1.130 pescatori; elevato 56 verbali (di cui 45 lungo il Fiume Po) e sequestrati 26 attrezzi di pesca. Controllo del vicinato Grazie allâimplementazione del sistema del âcontrollo di vicinatoâ, la ârete socialâ messa in campo dalla polizia provinciale di soggetti individuati fra gli esercizi commerciali e i circoli nautici/ricreativi che presidiano il fiume Po, il progetto permetterÃ di migliorare il presidio del territorio. Con le risorse stanziate nell' ambito del progetto di âPrevenzione e contrasto al bracconaggio ittico lungo il fiume Poâ la Polizia provinciale potrÃ inoltre dotarsi di un nuovo mezzo fuoristrada con caratteristiche utili ad effettuare i servizi specifici di vigilanza ittica.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Fiume Po, 38mila euro per il contrasto del bracconaggio ittico. L' anno scorso 56 sanzioni

Menù Comuni Servizi Cerca Seguici su Accedi

PiacenzaSera.it

CRONACA

Fiume Po, 38mila euro per il contrasto del bracconaggio ittico. L'anno scorso 56 sanzioni

di **Redazione** - 23 Luglio 2019 - 11:23

Commenta Stampa Invia notizia

Più informazioni su: bracconaggio ittico, polizia provinciale, provincia di piacenza, piacenza

La Provincia di Piacenza, grazie alla partecipazione della Polizia provinciale al bando regionale per l'assegnazione e la concessione di contributi finalizzati alla sicurezza, ha recentemente ottenuto un contributo di 25mila euro da destinare al progetto "Prevenzione e contrasto al bracconaggio ittico lungo il fiume Po" predisposto al fine di tutelare la fauna ittica, la biodiversità ittiogenica e il contesto naturalistico del Grande Fiume e delle sue aree golenali, anche attraverso il contrasto della pesca illegale e della predazione.

Il progetto, del costo complessivo di 38mila 766 euro (di cui 13mila 776 a carico della Provincia), è stato avviato lo scorso 5 luglio e permetterà di implementare, sino alla fine dell'anno, l'attività di vigilanza ittica lungo il fiume Po (da Castel San Giovanni a Castelvetro) grazie alla collaborazione con le associazioni di volontariato Ak – Aeop– Arci – Cfi– Enal – Fipsas che – con il coordinamento della Polizia provinciale – effettueranno servizi appiedati e con i natanti, anche nelle ore serali e notturne, mediante pattuglie di operatori composte da almeno 4 agenti.

I guardia pesca coinvolti sono muniti di decreto di guardia giurata volontaria in corso di validità, rilasciato dalla Provincia, e potranno, ai sensi di legge, ispezionare i luoghi di pesca, sanzionare direttamente i pescatori "scorretti" e sequestrare, nei casi di accertata violazione, il pescato, gli attrezzi di pesca ed i mezzi utilizzati per detenere il pescato.

PIÙ POPOLARI PHOTOGALLERY VIDEO

PSmeteo Previsioni

Piacenza 35°C 23°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ

ALTRE NEWS

Afa e grande caldo, mercoledì temperature fino a 38 gradi

previsioni

Commenta

PSlettere Tutte le lettere

"Forza ragazzi, non siete soli". La lettera ai vigili del fuoco

"E' genitore chi educa e ama. Non esiste una educazione contro natura"

INVIA UNA LETTERA

La Provincia di Piacenza, grazie alla partecipazione della Polizia provinciale al bando regionale per l'assegnazione e la concessione di contributi finalizzati alla sicurezza, ha recentemente ottenuto un contributo di 25mila euro da destinare al progetto "Prevenzione e contrasto al bracconaggio ittico lungo il fiume Po" predisposto al fine di tutelare la fauna ittica, la biodiversità ittiogenica e il contesto naturalistico del Grande Fiume e delle sue aree golenali, anche attraverso il contrasto della pesca illegale e della predazione. Il progetto, del costo complessivo di 38mila 766 euro (di cui 13mila 776 a carico della Provincia), è stato avviato lo scorso 5 luglio e permetterà di implementare, sino alla fine dell' anno, l' attività di vigilanza ittica lungo il fiume Po (da Castel San Giovanni a Castelvetro) grazie alla collaborazione con le associazioni di volontariato Ak - Aeop- Arci - Cfi- Enal - Fipsas che - con il coordinamento della Polizia provinciale - effettueranno servizi appiedati e con i natanti, anche nelle ore serali e notturne, mediante pattuglie di operatori composte da almeno 4 agenti. I guardia pesca coinvolti sono muniti di decreto di guardia giurata volontaria in corso di validità, rilasciato dalla Provincia, e potranno, ai sensi di legge, ispezionare i luoghi di pesca, sanzionare direttamente i pescatori "scorretti" e sequestrare, nei casi di accertata violazione, il pescato, gli attrezzi di pesca ed i mezzi utilizzati per detenere il pescato. Il progetto, co-finanziato dalla Regione in continuità con quanto già avvenuto nel 2016, sarà aggiuntivo alla normale attività posta in essere tutto l' anno dal personale di vigilanza, grazie alla quale nell' anno 2018 sono stati controllati 1130 pescatori , elevati 56 verbali (di cui 45 lungo il Fiume Po) e sequestrati 26 attrezzi di pesca. "Grazie all' implementazione del sistema del "controllo di vicinato", la "rete social" messa in campo dalla polizia provinciale di soggetti individuati fra gli esercizi commerciali e i circoli nautici/ricreativi che presidiano il fiume Po, il progetto permetterà di migliorare il presidio del territorio" - commentano dalla Polizia provinciale. Con le risorse stanziate nell' ambito del progetto di "Prevenzione e contrasto al bracconaggio ittico lungo il fiume Po" la Polizia provinciale potrà inoltre dotarsi di un nuovo mezzo fuoristrada con caratteristiche utili ad effettuare i servizi specifici di vigilanza ittica.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Gazzetta di Parma

Acqua Ambiente Fiumi

Un progetto di tutela per la Parma

38 MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2019 GAZZETTA DI PARMA

LETTERE

I DUE MATTI
Ristorante
cucina tipica e non solo...
Via San Leonardo, 75
Parma
Tel. 0521.251407
APERTI TUTTO AGOSTO

OSPEDALE
Grazie ai medici del Maggiore

PROPOSTA
Un progetto di tutela per la Parma

BIANCO E NERO
Animali, le contraddizioni di Salvini

POLEMICA
L'ivoriano col coltello e chiusura Opg

POLEMICA
Il caso Cucchi e la testimonianza dei Carabinieri

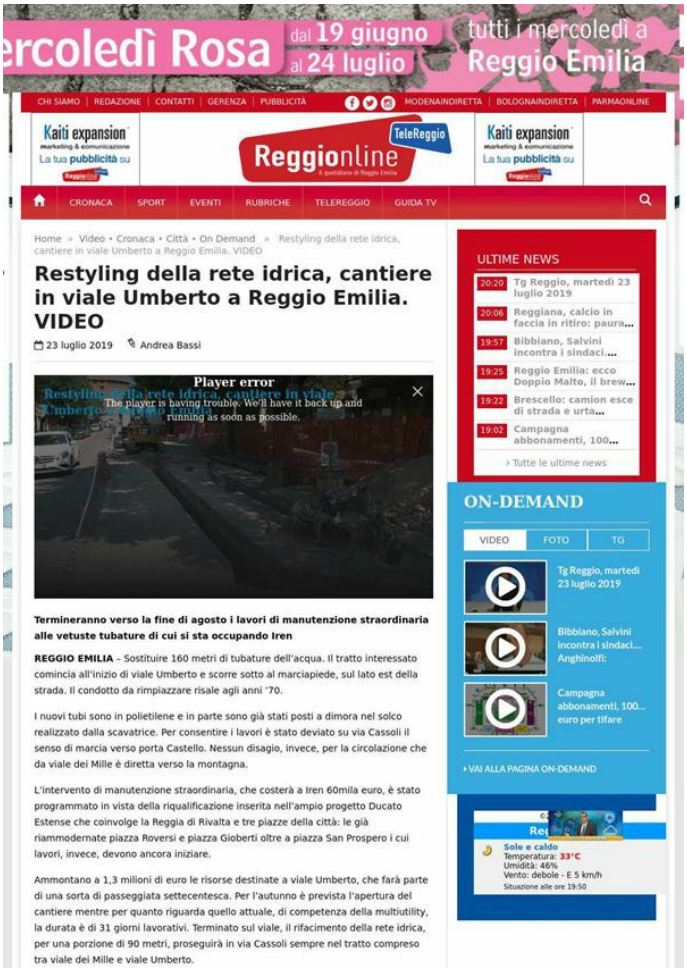
NECROLOGIE

Egregio direttore, guardando il tratto urbano della Parma in questi mesi di maggio, giugno e luglio, ho notato molta meno gente rispetto ai mesi di marzo e aprile, ma non meno bellezza.
Grazie al vigore della vegetazione spontanea, la Parma continua a dare spettacolo anche nei mesi estivi, con una moltitudine di animali, fra cui garzette, nitticore, germani, libellule, farfalle, rane, rospi e caprioli, che in questi mesi hanno moltiplicato la loro presenza con i nuovi arrivi: girini, pulli e cuccioli.
La Parma è un ambiente molto più verde e ricco di vita in questa condizione semiselvatica, di quanto lo sarebbe se per incrementare l' accesso di persone si dovesse asportare la vegetazione e lasciare una copertura erbacea necessariamente secca in questi mesi aridi.
In questo periodo, ancora di più, è evidente quanto sia poco appropriata l' idea di trasformare questo greto fluviale così particolare in un parco urbano come tanti altri. Il nostro torrente non è il Danubio, la Senna e neppure il Ticino! Perché cercare di imitare altre realtà diverse e lontane, con un risultato molto probabilmente mediocre, quando invece con pochi interventi ed una manutenzione leggera il tratto urbano del torrente può diventare un elemento caratteristico ed originale della nostra città? Parma si appresta ad essere Capitale Italiana della Cultura 2020 ed aspira anche al titolo di Capitale Verde Europea.
Una capitale non imita malamente ciò che altri hanno già fatto meglio, ma concepisce e sperimenta nuovi modelli, che semmai altri imiteranno. Un corridoio di naturalità che attraversa il centro urbano potrebbe essere una carta da giocare nel 2020 e un elemento che veramente renderebbe Parma degna di ricoprire il ruolo di Capitale Verde.
Sarebbe sufficiente ripristinare l' Area di Riequilibrio Ecologico già istituita e poi purtroppo cancellata tra ponte Stendhal e ponte Dattaro ed ampliarla all' intero tratto urbano.
Sarebbe la risposta più adatta alle varie e articolate proposte formulate da tutte le associazioni ambientaliste e altre organizzazioni della città, dai docenti delle scuole che si affacciano sul torrente, da un gruppo di numerosi docenti universitari, nonché da esponenti del mondo della cultura e della scienza.
Il confronto sul torrente dei mesi scorsi ha consentito di conoscere meglio questo ambiente e di elaborare tante idee per una sua valorizzazione: è il momento di riprenderlo e tradurlo in un progetto concreto, all'altezza di una città capace di proposte innovative. Enrico Ottolini Parma, 21 luglio

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Restyling della rete idrica, cantiere in viale Umberto a Reggio Emilia. VIDEO

Termineranno verso la fine di agosto i lavori di manutenzione straordinaria alle vetuste tubature di cui si sta occupando Iren



REGGIO EMILIA - Sostituire 160 metri di tubature dell' acqua. Il tratto interessato comincia all' inizio di viale Umberto e scorre sotto al marciapiede, sul lato est della strada. Il condotto da rimpiazzare risale agli anni '70. I nuovi tubi sono in polietilene e in parte sono già stati posti a dimora nel solco realizzato dalla scavatrice. Per consentire i lavori è stato deviato su via Cassoli il senso di marcia verso porta Castello. Nessun disagio, invece, per la circolazione che da viale dei Mille è diretta verso la montagna. L' intervento di manutenzione straordinaria, che costerà a Iren 60mila euro, è stato programmato in vista della riqualificazione inserita nell' ampio progetto Ducato Estense che coinvolge la Reggia di Rivalta e tre piazze della città: le già riammodernate piazza Roversi e piazza Gioberti oltre a piazza San Prospero i cui lavori, invece, devono ancora iniziare. Ammontano a 1,3 milioni di euro le risorse destinate a viale Umberto, che farà parte di una sorta di passeggiata settecentesca. Per l' autunno è prevista l' apertura del cantiere mentre per quanto riguarda quello attuale, di competenza della multiutility, la durata è di 31 giorni lavorativi. Terminato sul viale, il rifacimento della rete idrica, per una porzione di 90 metri, proseguirà in via Cassoli sempre nel tratto compreso tra viale dei Mille e viale Umberto.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Il 24 luglio possibili cali di pressione per lavori sulla rete idrica

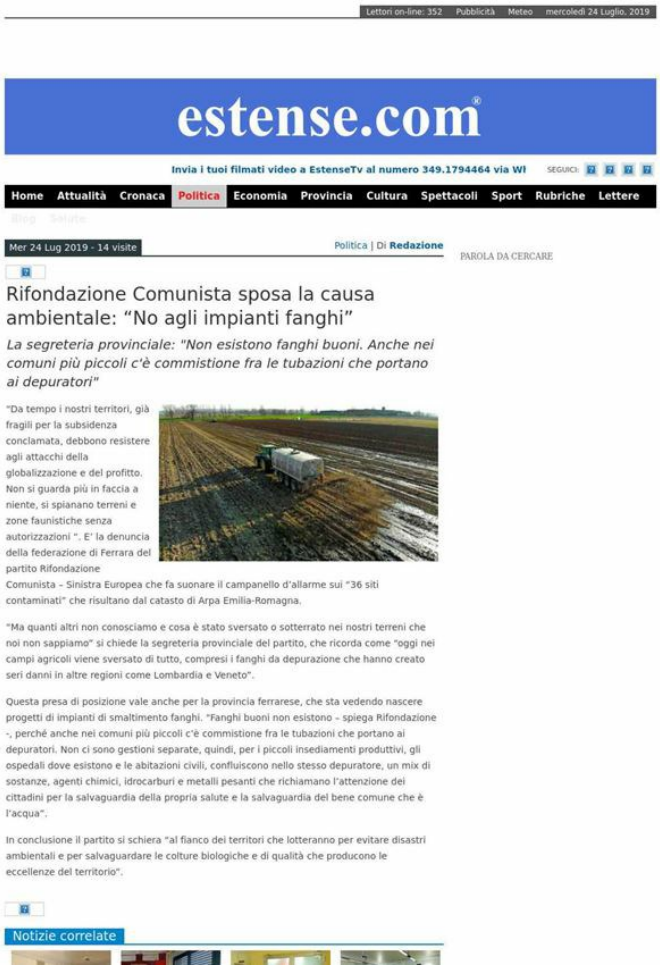
Le operazioni riguarderanno anche le località di San Martino, Montalbano e San Bartolomeo in Bosco

Dalle 8 alle 18 di mercoledì 24 luglio, per provvedere alla riparazione di un guasto sulla rete idrica, avvenuto nel territorio bolognese, Hera dovrà effettuare alcune manovre che potrebbero provocare cali di pressione nel territorio comunale di Poggio Renatico e alle località San Martino, Montalbano e San Bartolomeo in Bosco. In alcuni casi potrebbe anche verificarsi un temporaneo intorbidimento dell' acqua, che tuttavia non ne pregiudicherà la potabilità. Il ritorno alla normalità del servizio è previsto per il pomeriggio della stessa giornata. L' azienda si scusa con i clienti per i disagi eventualmente arrecati e assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Rifondazione Comunista sposa la causa ambientale: "No agli impianti fanghi"

La segreteria provinciale: "Non esistono fanghi buoni. Anche nei comuni più piccoli c' è commistione fra le tubazioni che portano ai depuratori"



"Da tempo i nostri territori, già fragili per la subsidenza conclamata, debbono resistere agli attacchi della globalizzazione e del profitto. Non si guarda più in faccia a niente, si spianano terreni e zone faunistiche senza autorizzazioni ". E' la denuncia della federazione di Ferrara del partito Rifondazione Comunista - Sinistra Europea che fa suonare il campanello d' allarme sui "36 siti contaminati" che risultano dal catasto di Arpa Emilia-Romagna. "Ma quanti altri non conosciamo e cosa è stato sversato o sotterrato nei nostri terreni che noi non sappiamo" si chiede la segreteria provinciale del partito, che ricorda come "oggi nei campi agricoli viene sversato di tutto, compresi i fanghi da depurazione che hanno creato seri danni in altre regioni come Lombardia e Veneto". Questa presa di posizione vale anche per la provincia ferrarese, che sta vedendo nascere progetti di impianti di smaltimento fanghi. "Fanghi buoni non esistono - spiega Rifondazione -, perché anche nei comuni più piccoli c' è commistione fra le tubazioni che portano ai depuratori. Non ci sono gestioni separate, quindi, per i piccoli insediamenti produttivi, gli ospedali dove esistono e le abitazioni civili, confluiscono nello stesso depuratore, un mix di sostanze, agenti chimici, idrocarburi e metalli pesanti che richiamano l' attenzione dei cittadini per la salvaguardia della propria salute e la salvaguardia del bene comune che è l' acqua". In conclusione il partito si schiera "al fianco dei territori che lotteranno per evitare disastri ambientali e per salvaguardare le colture biologiche e di qualità che producono le eccellenze del territorio".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

tracce d' inquinante

Pfas in rete Acque venete a Hera: riduceteli

CRONACA

I CONTI DELLA SANITÀ

Via libera ai bilanci di Asl e Sant'Anna Sindacati inviperiti: diritti "diseguali"

Polemica sulla distribuzione delle risorse per gli anziani
Sette i Comuni astenuti tra cui Ferrara, Copparo e Argenta

TRACCE D'INQUINANTE

Pfas in rete Acque venete a Hera: riduceteli

Tracce di Pfas nelle acque potabili "prodotte" da Hera per Acque Venete, la società che rifornisce tra gli altri Occhiobello, hanno fatto salire l' attenzione su questi inquinanti lungo le due sponde del Po. Il campione positivo del composto C6O4, in concentrazioni superiori al limite di rilevabilità di 40 nanogrammi al litro, è venuto fuori la scorsa settimana durante i controlli in un punto di prelievo della rete idrica di Santa Maria Maddalena, «probabilmente alimentata», dice Hera, dal punto di consegna proveniente dal potabilizzatore di Pontelagoscuro. Subito dopo la segnalazione da Acque Venete, informa sempre la multiutility, sono state effettuate «in via precauzionale due prelevamenti, in diverse giornate (venerdì e lunedì scorsi, in territorio ferrarese, ndr), di campioni per l' analisi della presenza del composto nell' acqua in ingresso e in uscita dal potabilizzatore. Le analisi sono in corso di esecuzione». La potabilità evidentemente non è in discussione; per il C6O4, almeno in Emilia, non esiste uno standard di riferimento oggettivo, e comunque in tutti questi anni l' impianto di Pontelagoscuro ha sempre fatto registrare valori complessivi di Pfas ben al di sotto dei 500 µg/l stabiliti dalla linee guida del ministero della Sanità: al massimo attorno a 100.
Il Veneto, dove la questione Pfas è esplosa, ha posto limiti zero per questi composti: per questo Acque Venete ha chiesto a Hera di attivarsi, in nome del principio di precauzione, per riportare sotto i 40 µgla concentrazione di C6O4.
-- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

La Nuova Ferrara

Acqua Ambiente Fiumi

Ambiente

Depurazione fanghi No agli impianti

CORRISPONDENZE

DITELO ALLA NUOVA

LE LETTERE

LA SEGNALAZIONE

Ambiente
Depurazione fanghi No agli impianti

Mamma Linda conquista una fascia a Porto Tolle

Ferrara
Rosita turpiloquì e offese gratuite

Ferrara
Grazie a Urbinati da tutte l'ic 5

Ferrara
Intorno al Meis erbacce da togliere

Cinquantacinquedopo
Lo sbarco sulla Luna e i problemi sulla Terra

la Nuova Ferrara

Oroscopo

Egregio direttore, da tempo i nostri territori, già fragili per la subsidenza conclamata, debbono resistere agli attacchi della globalizzazione e del profitto.
Non si guarda più in faccia a niente, si spianano terreni e zone faunistiche senza autorizzazioni, come denunciato anche dal Wwf alcuni anni fa.
36 siti contaminati risultano dal Catasto dei siti contaminati Arpa Emilia-Romagna. Report 2015 Arpa sono quelli che si conoscono, ma quanti altri non conosciamo? Cosa è stato sversato o sotterrato nei nostri terreni, che non sappiamo?
Oggi nei campi viene sversato di tutto, compresi i fanghi da depurazione che hanno creato seri danni in regioni come Lombardia e Veneto. Rifondazione Comunista, sta lavorando sui territori, unitamente ad altre forze politiche o gruppi spontanei nati per far fronte alla nascita di tali impianti.
Fanghi buoni non esistono, perché anche nei comuni più piccoli c'è commistione fra le tubazioni che portano ai depuratori: non ci sono gestioni separate per i piccoli insediamenti produttivi, gli ospedali, dove esistono, e le abitazioni, confluiscono nello stesso depuratore, un mix di sostanze che richiamano l'attenzione dei cittadini per la salvaguardia della propria salute e la salvaguardia del bene comune l'acqua .
Rifondazione Comunista sarà al fianco dei territori che lotteranno per evitare disastri ambientali e salvaguardare le colture biologiche e di qualità prodotte dalle eccellenze del territorio.
Partito della Rifondazione Comunista Sinistra Europea Federazione di Ferrara

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

IN ATTESA DELLA SVOLTA

« L' insabbiamento del porto resta Il nuovo moletto non è la soluzione»

Il presidente della Cooperativa pescatori: «Non è pensabile che tutti i problemi siano risolti dal pennello»

Corriere Romagna

CATTOLICA VALCONCA

IN ATTESA DELLA SVOLTA

«L'insabbiamento del porto resta Il nuovo moletto non è la soluzione»

Il presidente della Cooperativa pescatori: «Non è pensabile che tutti i problemi siano risolti dal pennello»

Al molo levante di Cattolica dove sono da poco finiti i lavori

Gullotta, Timi e Boni protagonisti sul palco del Teatro della Regina

Presentato il cartellone di prosa che aprirà con Pensaci Giacomino di Luigi Pirandello

Alessio Boni e Alessandro Siani

Dopo la cattura la tartaruga Livia va in mare

Sotto le stelle "Made in Italy" di Ligabue

CATTOLICA

Mezzo milione di euro di spesa

L'INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE

I lavori sono durati sette mesi e nello specifico è stato realizzato un allungamento di circa 30 metri

La protesta dei sindaci

Mareggiate ed esiti futuri

MORCIANO

CATTOLICA CATTOLICA VALCONCA

CATTOLICA «L' insabbiamento del porto non verrà risolto, il pennello potrebbe ridurne una parte, valuteremo gli effetti». Il presidente della Cooperativa pescatori di Cattolica accoglie in chiave positiva, e non potrebbe essere altrimenti, la conclusione dei lavori, comunicata nei giorni scorsi dall' amministrazione comunale, per l' allungamento del moletto. Ma fa capire che l' opera non rappresenterà la svolta su uno dei problemi principali per la categoria dei pescatori, e cioè l' insabbiamento del porto - canale.

Mareggiate ed esiti futuri «Il problema dell' insabbiamento resta, perché dipende da tanti fattori. E Il pennello deve risolverne alcuni - continua Tontini -. Completata la fase progettuale e di realizzazione, vedremo la funzionalità dell' opera, speriamo tutti che dia gli esiti attesi. In base al progetto dovrebbe ridurre l' insabbiamento dovuto ad alcuni effetti legati alle mareggiate, ai venti. Questa è la sua funzione.

E' chiaro che il fiume resta tale, l' apporto di sedimenti continua, le condizioni contrastanti che ci sono tra il mare e il fiume costituiscono delle variabili numerose, non è pensabile che tutte siano risolte dal pennello.

Lo vedremo ai fatti, verrà messo alla prova nel prossimo futuro».

Mezzo milione di euro di spesa I lavori sono durati sette mesi.

Nello specifico si è realizzato un allungamento di circa 30 metri, inclinato di 135° rispetto all' asse del molo esistente e di circa 40° rispetto al nord. La E.co.tec. ha utilizzato calcestruzzo ad alta resistenza e massi proveniente dalla Dalmazia permettendo la continuità cromatica con le opere già esistenti. L' intervento complessivo del molo è costato circa 500mila euro ed è stato finanziato dalla Regione Emilia Romagna.

veva però risposto punto per punto, ricordando che c' era stato un tavolo tecnico durato diversi anni, con studi da parte di Arpa, la Conferenza dei servizi, società estreme incaricate di monitorare e studiare

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

la situazione. E tutti avevano dato parere favorevole alla realizzazione dell' opera.

THOMAS DELBIANCO

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018